

ANNO 2018/2019

Seduta XXVI: lunedì 10 dicembre 2018 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Comunicazioni della Presidente	3250
2. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni.....	3251
3. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziativa parlamentare elaborata.....	3252
4. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziativa parlamentare generica.....	3252
5. Attribuzione e Commissione di petizione.....	3252
6. Modifica di attribuzione e Commissione di petizione	3253
7. Proposta di attribuzione a Commissione di mozioni	3253
8. Mozione ritirata.....	3253
9. Presentazione di atti parlamentari	3253
10. Osservazioni di deputato	3254
11. Alta vigilanza sulla questione dei rimborsi spese e dei diritti di carica dei Consiglieri di Stato e preavviso sulla pretesa di risarcimento contro i Consiglieri di Stato del deputato Matteo Pronzini dell'8 febbraio 2018	3254
- <i>Richiesta di Matteo Pronzini di accesso ai documenti</i>	
12. Risposte a interpellanze	3255
13. Elezione di due supplenti del Consiglio della magistratura.....	3255
- Rapporto del 4 dicembre 2018 dell'Ufficio presidenziale del GC	
14. Naturalizzazioni	3256
- <i>Rapporto del 26 novembre 2018 della Commissione petizioni e ricorsi</i>	
15. Aggregazione dei Comuni di Brione Verzasca, Corippo, Cugnasco-Gerra (Valle), Frasco, Lavertezzo (Valle), Sonogno e Vogorno in un unico Comune denominato Verzasca	3256
- Messaggio del 12 settembre 2018 n. 7579	
- Rapporto del 19 novembre 2018 n. 7579R; relatore: Omar Balli	
16. Revisione parziale della Legge organica comunale del 10 marzo 1987 (LOC) volta all'introduzione nei Comuni ticinesi del modello contabile armonizzato di seconda generazione (MCA2).....	3266
- Messaggio del 27 giugno 2018 n. 7553	
- Rapporto del 28 novembre 2018 n. 7553R; relatore: Enea Petrinì	

17. Mozione del 19 settembre 2016 presentata da Matteo Pronzini
"Ospedale civico e molestie sessuali: una Commissione d'inchiesta" [3268](#)
- [Mozione del 19 settembre 2016](#)
- [Messaggio del 21 dicembre 2016 n. 7261](#)
- [Rapporto del 15 dicembre 2018 n. 7261R; relatrice: Maristella Polli](#)
18. Chiusura della seduta e rinvio [3277](#)

PRESIDENZA: Pelin Kandemir Bordoli, Presidente

Alle ore 14:10 la Presidente dichiara aperta la seduta, sono presenti 86 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Brivio - Buzzini - Campana - Canepa - Caprara - Casalini - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Censi - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Denti - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lurati - Lurati Grassi - Maggi - Marioli - Mattei - Merlo - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani L. - Pagnamenta - Pamini - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Petrini - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo - Viscardi - Zanini

Si sono scusati per l'assenza:

Gianora - Pagani G. - Passalia - Patuzzi

1. COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE

KANDEMIR BORDOLI P., PRESIDENTE - Colgo l'occasione per fare ufficialmente i complimenti e gli auguri alla signora Marina Carobbio Guscetti, prima cittadina della Confederazione elvetica.

Oggi abbiamo molti allievi in tribuna, e saluto anche loro con piacere. Si tratta degli allievi delle scuole di Verzasca e degli apprendisti di commercio del primo anno.

Abbiamo ricevuto, dal deputato Pronzini, la richiesta di attivare l'alta vigilanza sull'attribuzione degli appalti in materia di fresa/neve. Conformemente all'art. 78 della Legge sul Gran Consiglio, la richiesta sarà esaminata dalla Commissione della gestione e delle finanze.

2. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

- n. 7595 7 novembre 2018
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 18 giugno 2018 presentata da Bruno Storni e cofirmatari "Considerare le esigenze e pianificare gli spazi per attrezzature ed edifici pubblici cantonali nel Piano direttore cantonale"
(alla Commissione speciale per la pianificazione del territorio)
- n. 7596 7 novembre 2018
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 15 ottobre 2018 presentata da Franco Celio, Omar Terraneo e cofirmatari "Calcolare i costi nelle loro totalità"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7598 14 novembre 2018
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 28 maggio 2018 presentata nella forma elaborata da Nicola Pini, Giacomo Garzoli e cofirmatari "Modifica degli artt. 16 e 24 della Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare volta a considerare anche il contesto socioeconomico e la morfologia territoriale per il mantenimento delle scuole dell'infanzia ed elementare"
(alla Commissione speciale scolastica)
- n. 7599 14 novembre 2018
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 18 giugno 2018 presentata da Fabio Käppeli, Michele Guerra e cofirmatari "Il corso Passerella continui a educare alla cittadinanza" (*)
- n. 7600 14 novembre 2018
Stanziamiento di un credito di fr. 3'300'000.- per la realizzazione delle opere di semaforizzazione sulla strada cantonale PT 406 Camorino-Locarno, tratta Cadenazzo-Quartino, nei Comuni di Cadenazzo e Gambarogno
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7601 21 novembre 2018
Richiesta di stanziamento di un credito d'investimento di fr. 1'828'000.- e di fr. 141'000.- a gestione corrente dal 2022 per la realizzazione del nuovo sistema informatico relativo alla gestione dei docenti cantonali e comunali
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7602 27 novembre 2018
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 7 maggio 2018 presentata nella forma elaborata da Daniela Pugno Ghirlanda e cofirmatari per il gruppo PS "Modifica della Legge sugli aiuti allo studio del 23 febbraio 2015 per garantire borse di studio più eque"
(alla Commissione speciale scolastica)

- n. 7603 27 novembre 2018
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 16 ottobre 2018 presentata nella forma generica da Cleto Ferrari e Gabriele Pinoja per l'abolizione della tassa di collegamento (TC)
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
-

() Art. 105 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC)*

3. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA PARLAMENTARE ELABORATA

Ghisletta R. e cofirmatari. - 19.11.2018

Modifica della Legge sull'ordinamento degli impiegati e docenti del Cantone (LORD) per ridare al Consiglio di Stato parte delle competenze nella gestione del personale impiegato nella Magistratura (Ripristino della tutela dei diritti del personale impiegato nella Magistratura)

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

4. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA PARLAMENTARE GENERICA

Caverzasio D. per il gruppo LEGA - 19.11.2018

I ticinesi non devono pagare la disoccupazione ai frontalieri

(alla Commissione gestione e finanze)

5. ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI PETIZIONE

--- 10 dicembre 2018

Petizione presentata dai Giovani liberali radicali ticinesi "Anticipiamo il tedesco nelle scuole"

(alla Commissione delle petizioni e dei ricorsi)

6. MODIFICA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI PETIZIONE

--- 18 ottobre 2018

Petizione presentata dal signor Enrico Geiler, Camorino, concernente l'allacciamento autostradale A2-A13 sulla sponda destra del Piano di Magadino
(passa dalla Commissione delle petizioni e ricorsi alla Commissione per la pianificazione del territorio)

7. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI MOZIONI

PRESENTATA DA	DATA	OGGETTO	ART. 105 LGC (scadenza del termine per la risposta del CdS)	COMMISSIONE INCARICATA
Pronzini M.	28.05.2018	Salari in calo in Ticino e differenza con le retribuzioni a livello nazionale: necessario uno studio subito	28.11.2018	gestione e finanze
Agustoni M. per il PPD+GG	28.05.2018	Utili BNS – decidiamo assieme! Il Consiglio di Stato presenti un messaggio per l'impiego degli utili della Banca nazionale Svizzera	28.11.2018	gestione e finanze

8. MOZIONE RITIRATA

Galeazzi T. e cofirmatari - 16.10.2018

Accordo fiscale con l'Italia; congelamento dei ristorni e rimborso al Ticino da parte della Confederazione

9. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [3278](#)).

10. OSSERVAZIONI DI DEPUTATO

PRONZINI M. - Ho appreso ora che il dibattito riguardante la mia mozione del 19 settembre 2016 intitolata *Ospedale Civico e molestie sessuali: una Commissione d'inchiesta* è stato spostato. Chiedo gentilmente che per il futuro, poiché non faccio parte di un gruppo, mi si avverta in anticipo di tali cambiamenti.

KANDEMIR BORDOLI P., PRESIDENTE - La decisione è stata presa una decina di minuti fa; ho comunque preso nota della sua richiesta.

11. ALTA VIGILANZA SULLA QUESTIONE DEI RIMBORSI SPESE E DEI DIRITTI DI CARICA DEI CONSIGLIERI DI STATO E PREAVVISO SULLA PRETESA DI RISARCIMENTO CONTRO I CONSIGLIERI DI STATO DEL DEPUTATO MATTEO PRONZINI DELL'8 FEBBRAIO 2018

Richiesta di Matteo Pronzini di accesso ai documenti

È aperta la discussione.

PRONZINI M. - Le due perizie, a mio modo di vedere, sono gli unici documenti oggettivi e di un certo spessore giuridico. I due documenti sono utili per la discussione e per arrivare a una decisione importante. Come scritto da più parti, infatti, vi ricordo che il Gran Consiglio ne sta discutendo dal 1999, in parte anche grazie o per causa mia. Il tema inoltre sarà presto riproposto in aula visto che, non solo io, ma anche la Commissione della gestione e delle finanze ha fatto una segnalazione al Procuratore generale. Vi consiglio quindi di evitare di farvi di nuovo tacciare di agire con superficialità. In conclusione vi invito a sostenere la mia richiesta di accesso ai documenti.

KANDEMIR BORDOLI P., PRESIDENTE - La richiesta è stata trasmessa alla Commissione della gestione e delle finanze. La Commissione ha deciso di mettere a disposizione le due perizie per consultazione presso i Servizi del Gran Consiglio. L'art. 53 cpv. 2 dice che l'accesso ai verbali e ai documenti di una Commissione parlamentare è riservato unicamente ai membri di detta Commissione salvo decisione contraria della stessa. La competenza decisionale resta quindi alla Commissione della gestione e delle finanze e non al Parlamento.

Tengo a precisare che la scorsa volta abbiamo votato ma è stato per un mio errore. L'articolo però è chiaro e dà facoltà unicamente alla Commissione di decidere l'accesso ai documenti.

PRONZINI M. - La Presidente non deve prendersi colpe. È vero che l'ultima volta abbiamo votato, però faccio notare che è la terza volta che il Parlamento si esprime su una mia richiesta di accesso ai documenti. Chiedo quindi formalmente che il Parlamento abbia

sempre i documenti necessari alle discussioni. Vi rendo attenti anche al fatto che la settimana scorsa la Commissione non aveva visto un errore chiaro e palese sui fatti che riguardano l'ex cancelliere Gianella. Chiedo quindi che si voti per chiedere al Parlamento se è d'accordo o meno sulla trasmissione dei documenti via e-mail.

KANDEMIR BORDOLI P., PRESIDENTE - Mi sono assunta la responsabilità dei fatti perché sono stata io a mettere in votazione la richiesta. Oggi però la questione è stata discussa in Ufficio presidenziale e ricordo pertanto che, come prevede l'art. 53 cpv. 2, non ho facoltà di mettere in votazione una tale richiesta.

12. RISPOSTE A INTERPELLANZE

Ospedale Civico e molestie sessuali

Risposta all'interpellanza presentata il 30 novembre 2018 da Matteo Pronzini

Ndr: per la risposta all'interpellanza si rinvia alla pagina [3268](#) concernente il dibattito sulla mozione del 19 settembre 2016 intitolata Ospedale Civico e molestie sessuali: una Commissione d'inchiesta.

13. ELEZIONE DI DUE SUPPLEMENTI DEL CONSIGLIO DELLA MAGISTRATURA

Rapporto del 4 dicembre 2018 dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio

Ai sensi dell'art. 88 LGC, si procede alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione di due procuratori pubblici.

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei votanti)

*Schede distribuite: 83
Schede rientrate: 83*

*Risultato:
Schede bianche: 15
Schede nulle: 1
Cerutti Davide: 61
Alberti Alessandra: 66*

L'avv. Davide Cerutti e la signora Alessandra Alberti sono pertanto eletti supplenti del Consiglio della magistratura.

14. NATURALIZZAZIONI

Rapporto del 26 novembre 2018

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi: concessione della cittadinanza ticinese ai postulanti.

Messo ai voti, il rapporto commissionale è accolto con 42 voti favorevoli, 16 contrari e 14 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bosia Mirra L. - Canepa L. - Caprara B. - Cedraschi A. - Censi M. - Corti G. - Crugnola G. - Ducry J. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Fonio G. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Giudici A. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Mattei G. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Pini N. - Polli M. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Storni B. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Aldi S. - Balli O. - Bignasca B. - Buzzini B. - Campana F. - Casalini D. - Caverzasio D. - Filippini L. - Foletti M. - Guerra M. - Guscio L. - Marioli N. - Ortelli M. - Ramsauer P. - Robbiani M. - Zanini A.

Si astengono:

Badasci F. - Celio F. - Ferrari C. - Galeazzi T. - Ghisla S. - Minotti M. - Morisoli S. - Pamini P. - Petrini E. - Pinoja G. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Terraneo O.

15. AGGREGAZIONE DEI COMUNI DI BRIONE VERZASCA, CORIPPO, CUGNASCO-GERRA (VALLE), FRASCO, LAVERTEZZO (VALLE), SONOGNO E VOGORNO IN UN UNICO COMUNE DENOMINATO VERZASCA

Messaggio del 12 settembre 2018 n. 7579

Ai sensi dell'art. LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale aggregazione di Comuni: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al rapporto medesimo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

BALLI O., RELATORE - Ci apprestiamo a decidere l'aggregazione dei Comuni di Brione Verzasca, Corippo, Cugnasco-Gerra (frazione di Valle), Frasco, Lavertezzo (frazione di Valle) Sonogno e Vogorno nel nuovo Comune di Verzasca.

Contemporaneamente sono costituiti i nuovi Comuni di Cugnasco-Gerra e Lavertezzo, quale risultato della separazione dei rispettivi territori di valle.

Tengo innanzitutto a salutare i sindaci, i municipali e le autorità presenti. Li ringrazio perché è grazie al loro impegno e alla loro dedizione se siamo qui oggi a decidere l'aggregazione della Verzasca. Un caro saluto va anche agli allievi delle scuole elementari della Valle Verzasca e ai loro compagni di Lavertezzo e Cugnasco-Gerra. La vostra presenza mi rallegra molto: rappresentate il nostro futuro.

Non intendo soffermarmi più di tanto sull'iter del progetto aggregativo in quanto ritengo che conti molto di più il presente rispetto a quanto successo in passato. Mi limito a dire che l'iter è stato lungo, la popolazione si è espressa due volte (la prima in aprile 2013, la seconda in giugno 2018) e che il progetto attuale è l'aggiornamento del primo.

Ritengo comunque doveroso fare un breve accenno al risultato della recente consultazione. Esaminando il risultato della consultazione nel suo complesso, risalta l'ampia adesione di tutti i Comuni, che, rispetto alla votazione del 2013, è aumentata sia complessivamente sia nelle singole realtà comunali. Va sottolineato l'ottimo risultato di Lavertezzo Piano (80% di sì). Come ricordato in precedenza, la frazione del piano, nel 2013, si era opposta al progetto aggregativo. Non possiamo che rallegrarci della chiara inversione di tendenza. Da quanto emerge scorrendo i dati relativi allo scrutinio, il tempo trascorso tra la consultazione del 2013 e quella del 2018 non ha per niente scalfito l'idea nella popolazione della necessità di un'aggregazione per il comprensorio della Verzasca, anzi, tale sentimento si è rafforzato, fatto che non era per niente scontato e non possiamo che esserne contenti.

Passo ora ad alcuni dati generali. I sette Comuni sono oggi amministrati da 28 municipali e un gerente (Corippo). Il Consiglio comunale è presente solo a Vogorno e nei Comuni di Cugnasco-Gerra e Lavertezzo; nei restanti casi il Legislativo è costituito dall'Assemblea comunale. La popolazione complessiva del comprensorio è di poco inferiore alle 900 unità e presenta una generale tendenza alla diminuzione, tipica delle zone periferiche come le valli. La forza finanziaria, considerato l'arco degli ultimi dieci anni, è in diminuzione. Il debito pubblico, guardando il comprensorio in generale, è in aumento. La situazione è oggettivamente difficile, nonostante l'impegno degli amministratori locali. Il risanamento cantonale e gli aiuti finanziari che sono proposti nel progetto permetteranno di diminuire il debito pubblico e di costituire un capitale proprio, garantendo una situazione di partenza consolidata e sostenibile per il rilancio del comprensorio della Valle Verzasca.

Ecco ora alcuni dati sul nuovo Comune di Verzasca. Avrà una superficie molto ampia, 219 chilometri quadrati per circa 900 abitanti. Il moltiplicatore iniziale sarà del 95%. È importante sottolineare che, come consuetudine nei processi aggregativi, ai funzionari comunali attuali sarà garantita la riconferma.

Espongo ora le misure di sostegno cantonale all'intero progetto. Il progetto aggregativo in discussione prevede aiuti finanziari sia per il nuovo Comune di Verzasca sia per il nuovo Comune di Lavertezzo. Le misure di accompagnamento ammontano a 18.3 milioni di franchi.

Come già accennato, la Verzasca conosce una difficile situazione socioeconomica. Si è però dotata di un masterplan comprendente una serie di progetti a sostegno dell'attrattività

residenziale, dell'occupazione, del turismo e del patrimonio territoriale. La pianificazione e la coordinazione sono state affidate a un manager regionale. Dal profilo istituzionale la nascita del nuovo Comune faciliterà senz'altro la gestione e il raggiungimento degli obiettivi.

Per quanto concerne l'apparato politico-amministrativo del nuovo Comune di Cugnasco-Gerra, corrispondente all'attuale territorio sul piano, non sono previsti cambiamenti di rilievo poiché la situazione attuale è già buona, mentre per il Comune di Lavertezzo è previsto un contributo straordinario di risanamento pari a 2.6 milioni di franchi. Come detto per il progetto aggregativo in discussione sono previsti aiuti finanziari per 18.3 milioni di franchi. Grazie a questi aiuti il Comune di Verzasca potrà partire su basi finanziarie che permetteranno non solo di assicurare una gestione ordinaria autonoma ed equilibrata, ma anche di concretizzare un progetto di sviluppo del comprensorio. Anche il Comune di Lavertezzo, grazie all'aiuto straordinario di 2.6 milioni, potrà migliorare la situazione finanziaria.

Per quanto concerne gli aiuti, la Commissione ha deciso di aggiungere a quanto previsto nel disegno legislativo un nuovo capoverso che recita: «*il Consiglio di Stato s'impegna a non modificare lo statuto e la gestione delle strade cantonali situate nel comprensorio interessato dalla costituzione del nuovo Comune di Verzasca*».

In ottobre, si è proceduto all'audizione dei sindaci dei vari Comuni, unitamente al rappresentante di Corippo. Erano presenti, in qualità di sindaci, i signori: Fabrizio Bacciarini (Brione Verzasca), Fabio Badasci (Frasco), Renato Patà (Sonogno), Ivo Bordoli (Vogorno), Gianni Nicoli (Cugnasco-Gerra), Roberto Bacciarini (Lavertezzo). Quale rappresentante del Comune di Corippo, era presente il signor Vittorio Scettrini. Durante l'audizione si è potuta constatare l'unanime soddisfazione per l'esito della votazione consultiva. L'entusiasmo degli amministratori comunali non è venuto meno in questo lungo processo di avvicinamento, si è percepita la volontà e la determinazione di dare nuova linfa alla valle, rilanciandola. L'aggregazione non è vista come un punto di arrivo ma di partenza. Non possiamo che rallegrarci di quanto appena esposto. Nel corso dell'audizione sono emerse varie considerazioni e necessità. Qui di seguito ne elenco alcune:

- è stata fatta rimarcare l'esistenza di molti vincoli (va ricordato che la Valle Verzasca fa parte dell'inventario di protezione federale) che limiterebbero le possibilità di sviluppo;
- la necessità di una zona artigianale dove concentrare i vari artigiani locali, evitando che si trasferiscano al piano; nel contempo una centralizzazione di queste attività permetterebbe di riqualificare zone residenziali, dove sono attualmente installate, in situazioni spesso precarie;
- la richiesta che il Cantone sostenga adeguatamente e finanziariamente, ma non solo, i vari progetti che verranno presentati. A tal riguardo, quanto contenuto nel Masterplan "Verzasca 2030" dovrebbe dare ottime indicazioni. L'obiettivo è di creare posti di lavoro e, di riflesso, riportare famiglie in valle.

La Commissione ha preso atto e condiviso all'unanimità le aspettative sopraindicate, e chiede al Cantone il concreto supporto al nuovo Comune della Verzasca nel perseguire il suo obiettivo primario, ossia rilanciare questa splendida realtà di valle.

Teniamo a sottolineare che non si tratta unicamente di sostegno di tipo finanziario bensì, soprattutto in relazione ai primi due punti, anche di supporto e condivisione a livello pianificatorio.

Oltre a quanto precede, la Commissione ritiene di particolare importanza che: l'offerta di trasporto pubblico mantenga non solo il livello attuale, ma corrisponda sempre alle necessità quotidiane della popolazione, curando inoltre una migliore fluidità, durante la

stagione turistica; ciò per evitare, a titolo di esempio, quanto sollevato nel corso dell'audizione dei sindaci, vale a dire il problema di una corsa unica con addirittura sette bus (con una portata di circa 350 persone), con la richiesta di dilazionarla sull'arco della giornata.

È inoltre importante che lo statuto e la gestione delle strade cantonali situate nel comprensorio interessato non siano modificate dalla costituzione del nuovo Comune, cioè che quanto è attualmente di competenza cantonale resti tale anche in futuro.

A tale riguardo si rimanda a quanto chiesto e ottenuto nell'ambito dell'aggregazione della Valle Onsernone.

Per quel che concerne il secondo aspetto, la Commissione ha deciso di inserirlo nel disegno di decreto legislativo, emendandolo come segue: nell'art. 5, i cpv. da 1 a 7 rimangono invariati, mentre il cpv. 8 recita: «*il Consiglio di Stato s'impegna a non modificare lo statuto e la gestione delle strade cantonali situate nel comprensorio interessato dalla costituzione del nuovo Comune di Verzasca*».

Termino chiedendovi, sulla scorta delle considerazioni esposte in precedenza, di voler approvare il presente rapporto e, con la modifica proposta (vedi art. 5 cpv. 8), il decreto legislativo annesso al rapporto medesimo che propone l'aggregazione dei Comuni di Brione Verzasca, Corippo, Cugnasco-Gerra (Valle), Frasco, Lavertezzo (Valle), Sonogno e Vogorno in un unico Comune denominato Verzasca.

PELLANDA G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Dopo il brillante ed esaustivo intervento del collega Balli non mi resta altro che fare alcune considerazioni.

Con grande piacere il mio gruppo ed io sosteniamo la nascita del nuovo Comune di Verzasca, votandolo con convinzione.

Oggi, come un uomo di valle, ex sindaco del Comune Centovalli e che ha contribuito alla nascita del Comune di Onsernone, sono molto fiero di vedere che i Comuni in questione non saranno abbandonati.

In Commissione speciale aggregazione di Comuni abbiamo ricevuto in audizione i sindaci dei Comuni della valle, e posso assicurarvi che l'aggregazione ha avuto un esito positivo anche perché è nata dal basso.

Un progetto simile era decaduto dopo che una sentenza del Tribunale federale del 2015 aveva annullato il decreto legislativo che istituiva la nuova entità comunale approvata nel 2013. Il ricorso era stato presentato dal Comune di Lavertezzo Piano. La legge avrebbe permesso separazioni, ma paradossalmente, non ce ne sarà bisogno. La consapevolezza degli amministratori della valle di vedere fiorire la realtà periferica ha portato a una condivisione pressoché generale.

I sindaci in audizione hanno ribadito la necessità di essere sostenuti soprattutto a livello pianificatorio. E ciò per poter vedere realizzate strutture di interesse pubblico, come per esempio una zona artigianale.

Ringrazio il Direttore e i funzionari del Dipartimento delle istituzioni per aver creduto nel progetto, malgrado la bocciatura precedente.

Ringrazio e saluto con piacere gli allievi delle scuole elementari e medie per aver assistito oggi al dibattito. Concludo con una citazione di Lorenzo de' Medici che recita «*Chi vuole esser lieto, sia: di doman non c'è certezza*». Per questi ragazzi invece una certa certezza c'è. Dipenderà infatti da loro il futuro, e dal loro amore per la propria regione e i propri paesi. Siate consapevoli dei vantaggi di vivere in valle nel futuro. Per questi allievi oggi è una giornata storica, quando avranno 60 anni potranno dire di essere stati testimoni della decisione presa il 10 dicembre 2018.

BADASCI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Come verzaschese e in qualità di presidente della Commissione di studio per l'aggregazione della Verzasca inizio ringraziando la Commissione speciale aggregazione e il relatore collega Omar Balli per la celerità con cui hanno approfondito il messaggio. Prima la decisione crescerà in giudicato, prima si potrà cominciare a organizzare la nascita del nuovo Comune, i lavori preparatori sono infatti molti al fine di dare al nuovo Municipio le basi per un lavoro efficace sin dalla sua entrata in funzione.

La Verzasca è stata pioniera delle fusioni, come si chiamavano agli inizi; già nel 1978 si andò al voto per raggruppare i quattro Comuni dell'alta valle (Brione, Gerra, Frasco e Sonogno). Il voto ebbe un esito negativo ma lasciò ferite profonde tra i favorevoli e i contrari. Ferite che si trascinarono per anni tra la popolazione. Poi fu la volta della Grande Verzasca: doveva nascere il Comune che avrebbe unito valle e piano, ma anche questo progetto fu bocciato dalla maggior parte dei Comuni coinvolti e dalla popolazione chiamata alle urne. Dai due progetti è poi nata l'idea che andiamo a votare per la seconda volta oggi, un unico Comune per la sola Verzasca dove il cittadino si riconosce meglio, un territorio comunque grande ma con potenzialità e problemi simili, dove la popolazione si riconosce e dove si sente protagonista del proprio destino, dove vede un futuro.

E visto che parlo di futuro ne approfitto per salutare i ragazzi delle scuole della Verzasca, una classe di Lavertezzo Piano e una di Cugnasco-Gerra con i rispettivi docenti che ci hanno raggiunto per questa importante decisione. Il futuro siete voi.

Dopo aver ricordato quanto tempo è dovuto trascorrere (ben 40 anni) prima che la mentalità dei verzaschesi potesse accettare che la propria identità non fosse più concentrata solo nel proprio piccolo Comune ma nell'intera valle, ora guardiamo avanti e assieme diamo avvio a questa nuova entità che oltre a essere un progetto voluto e maturato dal basso è anche in linea con il nuovo Piano delle aggregazioni.

Vi invito quindi a nome del gruppo Lega a votare il rapporto così come presentato e ringrazio tutti per l'appoggio avuto in questi anni nonché il Consigliere di Stato Norman Gobbi, i vari funzionari della Sezione degli enti locali e i colleghi sindaci della Verzasca con Romano Bordoli, segretario.

BATTAGLIONI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Il 10 giugno scorso, i sette Comuni interessati hanno inteso prendere in mano insieme nuovamente il futuro e disegnare geograficamente un nuovo Comune che parrebbe studiato appositamente tanto la sua superficie e i suoi confini risultano omogenei e uniformi.

Vi sono ovviamente altre importanti considerazioni che giustificano il voto favorevole del consesso, che sono contenute nel rapporto commissionale del 19 novembre scorso, allestito dal collega Omar Balli, che ringrazio, e che non intendo oggi esaminare nel dettaglio, poiché ampiamente conosciuto.

Il Comune è l'ente di diritto pubblico nel quale il rapporto tra cittadini e Stato è più stretto e spontaneo ed è quindi il luogo democratico per eccellenza; la struttura federalista della Confederazione, nella quale Cantoni e Comuni hanno un ruolo essenziale, secondo il principio di sussidiarietà, è alla base del successo del nostro Paese. Ne consegue che il Comune deve poter esistere, essere autonomo, vedere rispettate le scelte della sua popolazione e operare con spirito costruttivo.

Per essere forte il Comune deve avere tutte le risorse necessarie e in particolare la popolazione, il territorio, le finanze sane e un'amministrazione funzionante.

L'obiettivo chiaro di ogni processo aggregativo è la creazione di Comuni solidi per gettare le basi di quanto potrà essere il Ticino del futuro con Comuni forti, autonomi e

responsabili, capaci di pianificare e offrire servizi efficienti, all'altezza delle esigenze della popolazione, valorizzandone la prossimità nel solco del federalismo confederale.

Queste iniziative locali – e mi piace ricordare quella di Bellinzona nel 2016 – sono sicuramente di successo perché nate spontaneamente e con l'importante condivisione della popolazione che nel voto consultivo dello scorso giugno ha superato l'80% dei consensi. Pure in questa occasione non si tratta di un punto d'arrivo, ma di un seme che potrà germogliare e portare nuove visioni e nuovi progetti.

Gli amministratori dovranno garantire la partecipazione attiva di tutta la popolazione, migliorare o consolidare i servizi, valorizzare e promuovere il patrimonio sociale presente sul territorio.

I Comuni della Verzasca così come altri Comuni di valle sono da tempo confrontati con difficoltà di varia natura; il nuovo Comune dovrà, nell'ambito della politica economica regionale, favorire e sostenere progetti e iniziative a sostegno dell'attrattiva residenziale, dell'occupazione, del turismo e in generale dello sviluppo socioeconomico. Lo sviluppo socioeconomico è fondamentale per mantenere il territorio vivo e attrattivo, capace non solo di presentare un patrimonio paesaggistico, ma anche di offrire opportunità residenziali e professionali interessanti.

Il progetto aggregativo ha identificato diversi settori strategici come opportunità di sviluppo, in particolare: l'agricoltura, le materie prime, il turismo, i nuovi insediamenti residenziali, le attività professionali e la natura.

Durante l'incontro fra la Commissione e i sindaci dei sette Comuni sono stati dimostrati grande entusiasmo, coinvolgimento e identificazione nel progetto. Sono state manifestate però anche ulteriori aspettative nei confronti del Cantone e in particolare una collaborazione e apertura da parte degli uffici cantonali preposti. Da parte degli amministratori locali si è sollevata la preoccupazione legata ai molti vincoli pianificatori che limiterebbero la possibilità di insediamenti abitativi, ma soprattutto la possibilità di pianificare una zona artigianale che permetterebbe da un lato di concentrare in un unico comparto le attività artigianali che oggi sono dislocate su tutto il territorio e dall'altro di fungere da polo di attrazione per invogliare nuove attività a insediarsi in valle.

Pertanto anche il mio gruppo invita il Cantone non solo a sostenere la nuova realtà di valle con contributi finanziari, ma pure a mettere a disposizione del nuovo Ente tutte le conoscenze esistenti nell'Amministrazione cantonale.

Fatte queste considerazioni porto l'adesione unanime del mio gruppo al messaggio n. 7579.

CORTI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Si può ben dire che il grande cantiere della riforma dei Comuni in Ticino sia nato soprattutto e prevalentemente per creare enti locali capaci di potersi amministrare e di poter progettare il proprio futuro il più possibile in modo autonomo.

In questo senso il progetto odierno, in discussione per deliberazione, risulta esemplare, proprio perché all'origine di questa necessità. Come sappiamo la visione si è poi diffusa nel nostro territorio, coinvolgendo realtà locali già di grandi dimensioni, che, grazie alla facoltà di condividere e attuare aggregazioni, ha consentito di ampliare e migliorare forme di gestione e amministrazione e di realizzare progetti di maggiore richiamo, spazio e qualità.

Questo progetto poteva vedere la luce già quattro anni fa. E in realtà oggi voteremo contenuti, anche finanziari, che risultano essere in fondo e sostanzialmente un aggiornamento del primo messaggio, quello del 27 agosto 2013 che porta il numero 6846.

La storia insomma di una consapevole necessità di separare un territorio montano e di valle, per creare un unico Comune, da entità locali che denotano altri indirizzi, sul piano, accanto ad altre di simile indirizzo.

Il rallentamento che ne è seguito ha comunque fornito l'occasione, obbligata, per definire nella legge una base legale mancante (e realtà molto presente nel progetto): vale a dire la modifica della Legge sulle aggregazioni e separazioni dei Comuni [RL 182.200], che consente ora la separazione imposta o coatta di parti di territorio da un Comune.

Risolto questo problema, superati gli ostacoli, due sono dunque i Comuni che tali rimangono, seppur con una giurisdizione concordata e modificata, nel cedere i loro territori in valle: Lavertezzo e Cugnasco-Gerra, frutto quest'ultimo di una precedente aggregazione del 2008. E un terzo, che oggi si appresta a esserlo.

Nel frattempo, come si legge nel messaggio, il periodo trascorso tra la consultazione del 2013 e quella del 2018 *«non ha per niente scalfito l'idea nella popolazione della necessità di un'aggregazione per il comprensorio della Verzasca, anzi, tale sentimento si è rafforzato»*.

Un ruolo non indifferente, un clima favorevole nell'incoraggiare e sostenere la nascita del nuovo Comune di Verzasca, nell'ambito della politica economica regionale, accanto a Cantone e altre istituzioni pubbliche e private, lo ha giocato e mantiene viva la sua presenza l'Associazione dei Comuni della Valle Verzasca e del Piano, con il braccio operativo garantito dalla Fondazione Verzasca. Concretamente nella promozione e nello sviluppo di quello che è definito *Masterplan Verzasca 2030*. Una visione regionale globale, con progetti di sviluppo locale, ma collocati in un concetto di prospettive economiche e sociali di interesse comune e condiviso.

Oggi dunque il Parlamento è chiamato a esprimersi anche sulla nascita di un nuovo Comune che per dimensione territoriale e numero d'abitanti è in un certo modo assimilabile al progetto che ha visto il sorgere del Comune di Onsernone. Nel caso in questione, un territorio dalla conformazione diversa, con una sua particolare ricchezza ambientale e paesaggistica, territorio disegnato in alto dal dominante Pizzo Barone, ad allungarsi come due lunghe braccia da un lato col Monte Zuccherò fino al Pizzo Orgnana, dall'altro col Madone Grosso fino al Pizzo di Vogorno e alla Cima dell'Uomo. Si tratta di un'imponente cornice per una vitalità contenuta e distribuita nel fondo valle, fino al lago di Vogorno e alla diga: una grande superficie dunque (219 km²), per poco meno di 900 abitanti. Il nome sarà Verzasca: forte e radicata denominazione identitaria. Una sfida nell'invertire la rotta del graduale spopolamento, misure razionali per sostenere le attività artigianali e di piccole industrie locali, lo sviluppo proporzionato di attrattive turistiche e del tempo libero, qualità di vita e agile amministrazione.

Da quel che ci consta, dalla data di pubblicazione del messaggio in esame, vi è molta motivazione locale, tant'è che sono già attivi due gruppi di lavoro (politico il primo, tecnico il secondo) per giungere alle elezioni comunali del 2020 preparati, per rendere agile e facilitare l'attività del futuro nuovo ente locale e dell'amministrazione in generale.

Nel salutare la nascita del nuovo Comune, frutto della condivisa confluenza di sette precedenti realtà ed enti locali, ora frazioni, ci si permetta il suggerimento, per mantenere le tradizioni del posto e precedenti caratteristiche ed esigenze, di approfittare di quanto la Legge organica comunale [LOC; RL 181.100] permette di attuare, con organizzazioni locali di natura consultiva e propositiva. E questo, indipendentemente dal numero degli abitanti delle frazioni. Una questione di vitalità e di antenna locale.

Ringraziamo il collega Omar Balli, relatore su questo messaggio, per aver messo in rilievo tutti gli aspetti caratterizzanti il progetto e anche quanto discusso dalla Commissione.

Condividiamo pure, come gruppo PS, assieme alle conclusioni, l'emendamento

concernente l'articolo 5, nuovo cpv. 8 del decreto legislativo. Decreto legislativo che invitiamo a sostenere con un voto affermativo, con i migliori auguri per un futuro positivo in particolare al nuovo Comune di Verzasca. E a chi lo abita i migliori auspici di saper conseguire con determinazione i più felici risultati per il suo progresso.

MATTEI G., INTERVENTO A NOME DI MONTAGNA VIVA - Stiamo vivendo un momento storico. Sostengo l'aggregazione del nuovo Comune Verzasca. Mi sento comunque obbligato a intervenire per condividere alcune mie riflessioni. Nel momento della festa è infatti importante fermarsi a riflettere anche su quello che avverrà dopo la festa.

La Verzasca è una bella valle, alla quale mi sento legato. La mattina dell'8 giugno scorso sono andato in Val Vogornesso a salutare l'alpatore, mio amico di lunga data. Nel pomeriggio c'era seduta di Gran Consiglio e mi sono presentato con alcune rose delle alpi per la nostra Presidente e altre signore.

Montagna Viva sostiene i progetti che rilanciano le nostre valli. La montagna è uno spazio particolare, un luogo per vivere e lavorare.

Il progetto completa un quadro aggregativo che ha toccato ogni realtà cantonale, dalle zone urbane, al fondo valle, fino alle zone di montagna.

Tutto questo però ha anche aspetti meno positivi. Ci sono infatti Comuni di estrema periferia che stentano a rilanciarsi. Malgrado ci fossero anche lì progetti interessanti, per finire poche famiglie sono rimaste o sono arrivate. Gli stessi operatori dei Comuni sempre più spesso non risiedono in valle. I posti di lavoro sono spesso in pericolo e le scuole tendono a chiudere. Oggi abbiamo una bellissima tribuna riempita di allievi, ma mi rammarica vedere che non ci sono quelli delle scuole di Brione o Sonogno.

Ho vissuto un momento particolare in Valle Onsernone. Alcuni anni fa, in qualità di membro della Commissione raggruppamento terreni di Comolengo e Spruga, sono stato avvicinato dal sindaco, il signor Remonda, il quale mi ha chiesto cosa ne pensavo della fusione di Cevio. Il signor Remonda in quell'occasione mi ha detto di essere stato d'accordo per la fusione ma che dopo la stessa i paesi si erano svuotati. La stessa cosa è successa in altri Comuni, la gente abbandona le frazioni. Invito quindi il nuovo Comune di Verzasca a voler operare affinché le frazioni non siano abbandonate. Invito inoltre a non abbandonare i Patriziati. Date nuovi mezzi a questo ente e mettete a disposizione nuovi mezzi finanziari.

Invito il Dipartimento a voler ripensare le aggregazioni attualmente in preparazione. Mi chiedo se non sia giunto il momento di pensare a un nuovo modello di aggregazione. Non più aggregare politicamente, ma aggregare in modo intelligente affinché le entità politiche possano rimanere. Raggruppate pure le varie amministrazioni, ma date nuove possibilità ai progetti innovativi. Guardando i risultati odierni infatti, a mio avviso, non è nato quello che speravamo. Vi invito a tentare un'altra strada perché la politica è anche guardare oltre le facili soluzioni.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Siamo al terzo atto di una storia iniziata quindici anni fa. Il terzo atto finalmente è quello conclusivo. Ciò ci fa capire come la politica delle aggregazioni in taluni territori, soprattutto per situazioni puntuali, abbia bisogno di più tempo e di più convincimento, benché le cittadine e i cittadini dei Comuni che andranno a comporre il nuovo Comune di Verzasca in tutti e tre gli atti abbiano sempre dato risposte positive ai progetti. A loro va il merito: alle cittadine e ai cittadini che non hanno mai smesso di credere nel progetto. Non parliamo di un progetto

voluto solo dalla classe politica, ma di un progetto dei cittadini che da sempre riconoscono nella Valle Verzasca il loro ambiente e il loro Comune. Il merito va anche all'ultima Commissione di studio, per la quale ha preso la parola poc'anzi Fabio Badasci (come sindaco, deputato e presidente della Commissione di studio) e a tutti i membri della Commissione speciale aggregazione che nel tempo si sono succeduti per finalizzare il progetto. Progetto che dà merito al lavoro svolto e alla caparbia di chi ha lavorato al fronte per quindici anni senza rinunciare, guardando alle future generazioni, anche se è vero che purtroppo diventa sempre più difficile attrarre le future generazioni in valle. Lo Stato, come richiesto da alcuni di voi, potrà sicuramente aiutare e fare qualcosa, ma spetterà soprattutto al nuovo Comune identificarsi grazie all'unità politica e d'intenti, attraverso progetti di rilancio. Si dovrà cercare di contrastare un fenomeno che sembra inarrestabile: lo spopolamento delle valli. Per contrastare il fenomeno sarà necessario mettere a disposizione nuove infrastrutture. In tal senso credo di poter accogliere senza problemi la proposta di emendamento formulata da Omar Balli a nome della Commissione che chiede che la strada cantonale da Gordola a Sonogno rimanga tale. Così facendo il Cantone potrà continuare a occuparsi del mantenimento della strada con grossi investimenti per il miglioramento e la messa in sicurezza della stessa.

Il deputato Battaglini citava il fatto di aiutare anche con altri mezzi la valle. Da capo Dipartimento e da ex municipale di un Comune di valle posso affermare che i funzionari statali a volte sono visti come un freno ai progetti; dalla mia esperienza invece posso dire che ho vissuto tante esperienze positive in cui i funzionari statali hanno sostenuto i progetti voluti dai Comuni, cercando soluzioni attraverso il dialogo e non con la contrapposizione. Penso soprattutto ai progetti di gestione del territorio, dove i Comuni sono interessati in parallelo ai Patriziati. In tal senso raccolgo volentieri l'invito di Germano Mattei di valorizzare i Patriziati, soprattutto nelle realtà di valle, dove questi enti sono la radice che permetterà ai Comuni di mantenere la loro identità.

Ringrazio Giorgio Pellanda per le parole spese all'attenzione dei funzionari del Dipartimento. Abbiamo sempre cercato di trovare una soluzione a ogni ostacolo. Se, come detto anche da Gianrico Corti, la popolazione ci ha sempre creduto, purtroppo è vero che il processo è stato lungo anche a causa di alcuni ostacoli politici. Non da ultimo abbiamo dovuto modificare la Legge sulle aggregazioni e separazioni dei Comuni [RL 182.200] a seguito di un'opposizione durante il progetto di Verzasca 2. Alla fine però ci siamo riusciti grazie alla perseveranza di chi ha lavorato al fronte, la Commissione di studio e i sindaci che si sono impegnati nonostante lo scoramento dei tempi lunghi.

Comunque, finalmente il giorno del voto è arrivato, a fine settembre è stato approvato il messaggio governativo e tre mesi dopo il Parlamento lo approverà. In sei mesi il progetto ha trovato la sua concretizzazione.

Ringrazio la Commissione di studio, i sindaci sugli spalti e, in particolare, i ragazzi presenti nelle tribune che rappresentano il futuro del comparto. Tengo inoltre a precisare la particolarità del comparto, in quanto si tratterà dell'unico in Ticino che tocca quattro distretti: Leventina, Riviera, Bellinzonese e Valle Maggia. Detto ciò posso affermare che il nuovo Comune di Verzasca sarà il nuovo cuore del Ticino.

SCHNELLMANN F. - Sostengo il rapporto di Omar Balli che ringrazio per il lavoro svolto. Tengo a intervenire al fine di rassicurare gli scettici e i contrari al progetto. Ho vissuto ben due processi aggregativi, quello della vecchia Pregassona e quello della vecchia Cadro, e posso garantire che, anche se magari all'inizio non tutto funziona perfettamente, con il tempo la situazione si consolida.

CELIO F. - Pur senza essere incondizionatamente entusiasta del cantiere delle aggregazioni, in questo caso mi associo a quanto sostenuto dal collega Pellanda a nome del mio gruppo, soprattutto perché il progetto in questione ha un'adesione massiccia da parte dei cittadini ed è, a mio giudizio, migliore dei precedenti.

Il nuovo paragrafo secondo cui il Consiglio di Stato si impegna a non modificare lo statuto e la gestione delle strade cantonali situate nel comprensorio interessato non dovrebbe valere solo per il Comune di Verzasca ma dovrebbe essere esteso alle altre valli del Cantone.

BERETTA PICCOLI S. - Come ex cittadina del Comune di Gerra Piano-Cugnasco appoggerò con gioia l'aggregazione. L'aggregazione in un solo grande Comune porterà un arricchimento.

STORNI B. - Nel 2005 mi sono opposto fermamente al progetto di aggregazione della Grande Verzasca, che coinvolgeva anche Tenero Contra e Gordola. La proposta era stata infatti respinta dalla maggioranza dei votanti. Già allora sostenevo la causa di un'aggregazione di valle che avrebbe garantito maggiore autonomia agli abitanti. Oggi arriviamo alla concretizzazione della soluzione sostenuta dalla popolazione.

RAMSAUER P. - Di principio sono contraria alle aggregazioni, come ad esempio quella della grande Bellinzona. Considerato che la maggioranza dei Comuni verzaschesi interessati ha accolto il progetto in votazione, mi asterrò per rispetto di chi ha votato favorevolmente e di chi ha votato contro.

FERRARI C. - Mi ero opposto all'aggregazione del Gambarogno per una questione di omogeneità dei territori che si andavano a fusionare (Contone e Magadino sul Piano e tutto il resto a Lago); vi era una mancanza di funzionalità. Tengo a fare una considerazione. Essere più grandi non vuol dire avere a disposizione persone più abili. Occorre motivare persone capaci a prendere parte ai consessi perché sarà questo che farà la differenza. Rendo attenti i futuri cittadini del Comune di Verzasca alla mediatizzazione cercando invece di essere più vicini ai cittadini. Tenevo a dare alcuni consigli, anche se ovviamente starà ai verzaschesi prendere le redini del proprio futuro. In conclusione, sostengo il progetto.

FRANSCELLA C. - Quale ex sindaco di Lavertezzo non posso che essere soddisfatto del risultato raggiunto. Saluto positivamente l'aggregazione che permetterà alla valle di mantenere e potenziare la propria identità.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 80 voti favorevoli e 2 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al rapporto commissionale sono accolti con 82 voti favorevoli e 1 astensione.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Bosia Mirra L. - Brivio N. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Casalini D. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Denti F. - Ducry J. - Farinelli A. - Ferrara N. - Ferrari C. - Filippini L. - Foletti M. - Fonio G. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Marioli N. - Mattei G. - Merlo T. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Pamini P. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Petrini E. - Pini N. - Pinoja G. - Polli M. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Terraneo O. - Viscardi G. - Zanini A.

Si astiene:

Ramsauer P.

Il Consiglio di Stato non intende chiedere una seconda lettura (art. 140 cpv. 5 LGC).

16. REVISIONE PARZIALE DELLA LEGGE ORGANICA COMUNALE DEL 10 MARZO 1987 (LOC) VOLTA ALL'INTRODUZIONE NEI COMUNI TICINESI DEL MODELLO CONTABILE ARMONIZZATO DI SECONDA GENERAZIONE (MCA2)

Messaggio del 27 giugno 2018 n. 7553

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il disegno di legge annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

PETRINI E., RELATORE - Il messaggio n. 7553 concerne una revisione parziale della Legge organica comunale, toccando le disposizioni che regolano i principi della contabilità e della gestione finanziaria a livello comunale. Parliamo di disposizioni elaborate sulla base delle raccomandazioni per l'introduzione nei Cantoni e nei Comuni di una contabilità armonizzata per gli enti pubblici emanate dalla Conferenza delle direttrici e dei direttori

delle finanze cantonali (CDF), nel lontano 1981. Sono passati quasi quarant'anni. L'evoluzione del primo modello si è concretizzata nel Modello contabile armonizzato di seconda generazione (MCA2), che rappresenta un insieme di ventuno raccomandazioni, quindi di per sé non formalmente vincolanti, sempre emanate dalla CDF, che riguardano il piano dei conti e una serie di regole contabili e finanziarie che toccano vari ambiti (ammortamenti, valutazione degli attivi e indicatori finanziari). Evoluzione favorita dal fatto che anche la Confederazione si è nel frattempo dotata di un sistema contabile moderno, poi a cascata implementato a livello cantonale. Il nuovo modello è stato introdotto in quasi tutti i Cantoni o Semicantoni, e ora raggiunge anche i Comuni. In un prossimo futuro saranno poi adeguate le norme relative ai Consorzi e, seppur in una forma semplificata, ai Patriziati.

Con il messaggio governativo n. 7553 si propone quindi la modifica della Legge organica comunale [LOC; RL 181.100] al fine di adeguarla all'introduzione del MCA2 e si propone nel contempo una revisione generale di tali norme, in modo da rivedere la sistematica della parte relativa alla contabilità e alla gestione finanziaria modificando e abrogando gli articoli ritenuti non più adeguati. Scopo di tutto questo è avere una contabilità che sia il più trasparente possibile e che mostri in sostanza la situazione patrimoniale e gestionale al suo valore reale.

La Sezione degli enti locali (SEL), che va ringraziata per il grande lavoro svolto, ha iniziato già da alcuni anni con i lavori preparatori nell'ottica di introdurre il MCA2 nei Comuni ticinesi. Il Consiglio di Stato ha costituito un Gruppo di lavoro tecnico (GdL); si è inoltre proceduto a una consultazione dei Comuni e vi è stata un'informazione preliminare agli stessi. Le raccomandazioni del manuale MCA2, ricordo non vincolanti, sono state adeguate, laddove possibile, alle esigenze dei Comuni ticinesi.

È importante rilevare che ai nuovi Comuni di Bellinzona e Riviera, nati nell'aprile 2017 dalle rispettive aggregazioni, è stato concesso di introdurre anticipatamente il modello MCA2.

Vi elenco i cambiamenti più significativi:

- Il Nuovo piano contabile: lo conosciamo già nei conti dello Stato, con l'aumento da tre a quattro delle cifre secondo la suddivisione per genere di conto che permetterà un'assegnazione più precisa delle fattispecie contabili e la Valutazione-Rivalutazione-Ammortamenti dei beni comunali
- per i beni amministrativi (BA): prima valutazione a costo netto di acquisizione, in seguito ammortamenti pianificati; al passaggio al MCA2 i BA non vengono rivalutati in quanto già oggetto di ammortamento.
- per i beni patrimoniali (BP): prima valutazione a costo netto di acquisizione, in seguito nessun ammortamento pianificato ma rivalutazione periodica al valore venale, con incidenza di volta in volta nel conto economico; al passaggio al MCA2 i BP danno luogo invece a rivalutazione il cui risultato è portato direttamente a capitale proprio alla fine dell'anno di introduzione;
- non sarà più permesso effettuare ammortamenti supplementari.

Con l'approvazione del messaggio n. 7553 si andranno innanzitutto a completare le basi legali, elaborando un nuovo Regolamento sulla gestione finanziaria e sulla contabilità dei Comuni (Rgfc) nonché la specifica direttiva, ovvero il Manuale di contabilità (MC).

L'impegno non indifferente dei passi sopra descritti ha convinto il Consiglio di Stato a prevedere l'introduzione del nuovo modello in tre scaglioni di Comuni, negli anni 2020, 2021 e 2022. L'inserimento dei Comuni nei tre scaglioni avverrà di principio (possibilmente) su base volontaria. In tal senso, l'entrata in vigore della presente modifica legislativa decorrerà ad hoc per ogni Comune, dal 1° gennaio dell'anno per il quale

avranno ricevuto la ratifica del piano contabile, da utilizzare per il relativo preventivo. Alla luce di quanto sopra, la scrivente Commissione chiede al Gran Consiglio di approvare le modifiche alla LOC come da messaggio n. 7553.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 72 voti favorevoli e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al messaggio governativo sono accolti con 72 voti favorevoli e 2 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Bang H. - Battaglioni F. - Bignasca B. - Bosia Mirra L. - Brivio N. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Casalini D. - Caverzasio D. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Denti F. - Ducry J. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Ferrari C. - Filippini L. - Foletti M. - Fonio G. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Mattei G. - Merlo T. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Pamini P. - Peduzzi P. - Petrini E. - Pini N. - Pinoja G. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Seitz G. - Terraneo O. - Zanini A.

Si astengono:

Prinzini M. - Ramsauer P.

17. MOZIONE DEL 19 SETTEMBRE 2016 PRESENTATA DA MATTEO PRINZINI "OSPEDALE CIVICO E MOLESTIE SESSUALI: UNA COMMISSIONE D'INCHIESTA"

Messaggio del 21 dicembre 2016 n. 7261

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale sanitaria: si chiede al Gran Consiglio di respingere la mozione.

È aperta la discussione.

KANDEMIR BORDOLI P., PRESIDENTE - Vi ricordo che in questo ambito il Consigliere di Stato risponderà anche all'interpellanza¹ presentata sempre dal deputato Pronzini.

PRONZINI M. - Intervengo adesso sull'interpellanza spiegandola, perché penso che il Consigliere di Stato risponderà a essa, e poi seguirà la discussione.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - All'ordine del giorno odierno è iscritta la mozione presentata da Matteo Pronzini, quindi affrontiamo le sue domande in questo ambito, anche perché otto delle quattordici domande poste dall'interpellanza erano già oggetto di un'interrogazione² (che sollevava venti domande), a cui sono seguiti una mozione, un messaggio e un rapporto. A me va bene rispondere, ma nell'ambito della trattanda, perché non si tratta di un'interpellanza "à côté". Lei è mozionante, ha tutto il diritto di fare le domande che vuole, e in questo ambito risponderò.

PRONZINI M. - A me fa molto piacere che in questo consesso del Gran Consiglio un esponente di un altro organo, che è l'Esecutivo, ci spieghi qual è la procedura. Sono un umile parlamentare dell'opposizione, perciò chiedo all'Ufficio presidenziale (UP) se la procedura che intendo seguire va bene. Non spetta al Consiglio di Stato decidere se posso presentare o no un'interpellanza. Con essa chiedo alcune spiegazioni, perché ritengo che il rapporto della Commissione non abbia analizzato alcuni aspetti. Una volta che avrò ricevuto risposta in merito a questo, potrò intervenire quale mozionante.

KANDEMIR BORDOLI P., PRESIDENTE - Il collega Pronzini ha presentato una mozione e in seguito un'interpellanza; ne ha facoltà, ovviamente. Eravamo d'accordo che si sarebbe trattata l'interpellanza nell'ambito di questa trattanda. Il collega può dunque intervenire sull'interpellanza e poi eventualmente ancora in seconda battuta.

PRONZINI M. - Ho presentato la mozione in oggetto, poi integrata dalla citata interpellanza, perché nel 2016 emerse un grave caso di molestie sessuali all'Ospedale Civico di Lugano. Il caporeparto, per anni, aveva molestato il personale, coperto – come confermato dal rapporto della Commissione speciale sanitaria – da quadri intermedi. Tra l'altro, siamo alla vigilia di un anno dove il tema dell'uguaglianza fra uomo e donna e la questione delle molestie sarà al centro del dibattito politico. Studi eseguiti dall'Ufficio federale per l'uguaglianza indicano che un terzo delle donne ha subito molestie nel corso dell'ultimo anno e che il 54% ne ha subite nel corso della vita. I gruppi più a rischio sono le persone con meno di 35 anni attive nel settore dell'Amministrazione pubblica e in quello sanitario e che lavorano a turni; il più delle volte le molestie sono perpetrate da superiori. Con la mozione chiedo semplicemente che sia istituita una Commissione d'inchiesta; evidentemente non in base alla Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di

¹ [Interpellanza](#): *Ospedale Civico e molestie sessuali*, Matteo Pronzini, 30.11.2018; testo cfr. p. 3306.

² [Interrogazione n. 140.16](#): *Ospedale Civico e molestie sessuali*, Matteo Pronzini, 01.09.2016.

Stato, ma con persone esterne che possano analizzare quello che è successo nel caso specifico del Civico e vedere poi di estendere l'analisi a tutti gli ospedali dell'Ente ospedaliero cantonale (EOC).

A questa mia richiesta la Commissione speciale sanitaria ha risposto in enorme ritardo – ho dovuto sollecitarla più volte, perché la mozione era addirittura andata persa – e in modo estremamente superficiale e banale, dal mio punto di vista. Inoltre, con la decisione di adottare la forma di dibattito della procedura scritta, si impedisce la discussione. Per queste ragioni ho presentato l'interpellanza, volta a ottenere le informazioni necessarie per poi discutere e decidere di questa mozione. Lascio la parola al Consigliere di Stato e interverrò in seguito.

POLLI M., RELATRICE - Al di là del fatto che il collega Pronzini ha definito "banale" e "superficiale" il rapporto che la Commissione ha sottoscritto all'unanimità – il che vorrebbe dire che non siamo capaci di lavorare – devo fare una premessa. Il 1° settembre 2016 il collega ha presentato l'interrogazione *Ospedale Civico e molestie sessuali*; il 19 settembre 2016 ha presentato la mozione *Ospedale Civico e molestie sessuali: una Commissione d'inchiesta*. Il 21 dicembre 2016 è stato licenziato il messaggio relativo alla mozione. Il 13 settembre 2018 il mozionante è stato sentito in audizione in seno alla Commissione speciale sanitaria, a cui è seguita una discussione sulla stesura del rapporto, da me redatto in data 15 novembre 2018. Rapporto che è stato sottoscritto all'unanimità; abbiamo quindi chiesto all'UP che la forma di dibattito fosse quella della procedura scritta. Ora, dopo aver deciso d'inserire l'oggetto nell'ordine del giorno, lo scorso 30 novembre Matteo Pronzini ha presentato un'interpellanza concernente l'Ospedale Civico e le molestie sessuali che pone ben quattordici domande.

A livello procedurale, c'è da chiedersi se attraverso lo strumento dell'interpellanza un deputato possa aggirare una decisione dell'UP. Mi permetto inoltre di osservare che il collega Pronzini pone alcune domande riguardanti il rapporto da me redatto, pur essendo stato presente alla parziale discussione in Commissione, nel corso della quale avrebbe benissimo potuto esternare i dubbi poi espressi nell'interpellanza; i verbali testimoniano gli accadimenti.

La serietà è indispensabile per lavorare bene a favore della verità e dell'onestà; Matteo Pronzini non deve banalizzare in modo superficiale il rapporto che ho redatto: è ciò che la Commissione speciale sanitaria ha approvato e condiviso. Esso parte dal principio che una rievocazione pubblica di fatti avvenuti a distanza di oltre un anno, e nel frattempo archiviati anche dalle istanze giudiziarie e di vigilanza, sarebbe sicuramente controproducente, soprattutto per la tutela del personale coinvolto. L'EOC ha proceduto, già a partire dal 2008, ad allestire una direttiva interna con disposizioni concernenti la presa a carico di fenomeni legati al disagio professionale. Essa è distribuita al momento dell'assunzione del personale ed è sempre consultabile sia in forma cartacea, sia elettronica da tutti i collaboratori.

Il tema delle molestie, a seconda anche delle situazioni che vengono alla luce, è trattato in modo puntuale e immediato. La Commissione speciale sanitaria ha valutato attentamente se, come richiesto da Matteo Pronzini, creare una Commissione d'inchiesta sui fatti, e in particolare se essa, in caso la decisione fosse positiva, sarebbe necessaria ed efficace. Si è intervenuti tempestivamente, ma evidentemente solo dopo che si è venuti a conoscenza dei fatti. Per diverso tempo, purtroppo, il comportamento della persona in questione è stato lungamente ignorato, sia perché le donne molestate avevano paura di parlare, sia perché qualcuno sapeva ma non denunciava. La Commissione speciale sanitaria ritiene

che, una volta a conoscenza dei fatti, l'EOC abbia agito con trasparenza, adottando comportamenti del tutto adeguati e nel rispetto delle persone coinvolte, e ha deciso nel contempo di respingere la richiesta di creare una Commissione d'inchiesta.

In conclusione la Commissione speciale aggregazione ha approfittato dell'occasione per chiedersi se presso un qualsiasi datore di lavoro, sia esso pubblico, parapubblico o privato, si faccia abbastanza in questo ambito e s'intervenga tempestivamente nei confronti dei molestatori. In questi periodi si parla molto di molestie sessuali, sia sui social, sia su altri media, e ricordiamo che le testimonianze di persone molestate continuano ad aumentare. Malauguratamente però nei posti di lavoro il tema rimane ancora tabù e i colpevoli, purtroppo, in molti casi sono protetti. L'art. 4 della Legge federale sulla parità dei sessi [LPar; RS 151.1] definisce le molestie come un comportamento che lede la dignità di una persona. Ricordo tra l'altro che questo fenomeno può colpire tutti indistintamente, sia donne sia uomini.

La Commissione speciale sanitaria chiede quindi al Consiglio di Stato di attivare una campagna di sensibilizzazione sul tema presso le aziende e auspica che gli enti pubblici e para-pubblici, così come tutti datori di lavoro, intensifichino il proprio impegno nella prevenzione e nell'informazione ai collaboratori.

Il rapporto, che non è né banale, né superficiale, invita quindi a respingere la mozione in merito alla richiesta di creare una Commissione d'inchiesta, ma nel contempo invita il Governo a dar seguito alle richieste appena esplicitate.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Credo che il Consiglio di Stato sia stato tempestivo nel rispondere alla mozione in oggetto, che era stata presentata a settembre 2016; tre mesi dopo, il 21 dicembre del 2016 il Governo ha licenziato il messaggio all'attenzione del Gran Consiglio. Abbiamo quindi preso sul serio sia l'interrogazione, sia la mozione e mi dispiace che oggi Matteo Pronzini ritorni con domande che erano già in parte contemplate nell'interrogazione del 2016, ma per noi non c'è nessun problema a rispondervi. Non volevo stravolgere i diritti dei deputati, però è la prima volta che, per quanto mi è dato sapere, un deputato presenta un'interpellanza su una sua mozione; oltretutto, il mozionante ha diritto di intervenire anche con la forma di dibattito della procedura scritta, quindi mi sembra che la procedura più corretta sia quella di rivolgere domande senza problemi. Se non erro il deputato è anche stato sentito in audizione in seno alla Commissione; probabilmente l'audizione non l'ha soddisfatto come avrebbe voluto. Cercherò di dare risposte, rendendo però attento il Gran Consiglio sul fatto che vi sono esigenze di riservatezza, legittimi interessi privati e prescrizioni in materia di segreto d'ufficio che devono essere rispettati; non dimentichiamo che non si tratta di collaboratori dell'Amministrazione cantonale, ma dell'EOC, che è comunque un ente autonomo di diritto pubblico.

La relatrice ha già dato alcune risposte. Tra l'altro, l'interpellanza pone domande rivolgendosi al relatore, quindi anche per rispetto del lavoro del relatore e dei membri di Commissione, non posso rispondere a nome loro.

1. Può il Consiglio di Stato illustrare in modo dettagliato e preciso il contenuto della direttiva interna EOC intitolata "Mobbing e molestie sessuali"?

Questo documento è stato allestito per gestire e limitare il rischio di molestie sul luogo di lavoro. Le informazioni e le procedure sono molto chiare; esiste addirittura il Gruppo d'intervento dell'EOC per problemi di disagio sul posto di lavoro (GRIDI). Ricordo che si

tratta di informazioni che erano già contenute nel messaggio del 2016 (scaricabili su internet e a disposizione di tutti i collaboratori dell'EOC). Immagino che il mozionante sia a conoscenza di questa direttiva; se non fosse il caso, ben volentieri posso fargliene recapitare una copia.

2. *Dal rapporto commissionale si evince che «il tema delle molestie sessuali è trattato puntualmente, ma non regolarmente, a seconda delle situazioni che vengono alla luce». Perché non è trattato regolarmente? Cosa si intende con «a seconda delle situazioni che vengono alla luce»?*

Credo che la domanda si riferisca a un passaggio del rapporto e quindi sarebbe da rivolgere direttamente alla Commissione; comunque immagino possa significare che qualora emergano puntuali situazioni critiche, viene offerto un supporto specifico, al di là di quanto è previsto in casi normali; supporti di ordine psicologico e legale, come avvenuto anche nel caso concreto. L'EOC è quindi a disposizione dei collaboratori con aiuti specifici e particolari in caso di bisogno.

3. *Nel messaggio del Consiglio di Stato si indica che il caso di molestie è venuto alla luce «grazie alle testimonianze scritte di sei collaboratrici avvenute a luglio 2015». Può spiegare il Consiglio di Stato come e in quale contesto e qual è stato l'elemento che ha spinto queste sei collaboratrici a denunciare l'esistenza di episodi di molestie sessuali perpetrate da diverso tempo?*

È chiaro che non è sulla base di un atto parlamentare che si può avviare un'inchiesta disciplinare relativa a casi individuali di violazioni degli obblighi professionali. Dobbiamo tutelare le vittime; credo che non dobbiamo chiedere ulteriori dettagli all'EOC. Si torna a distanza di anni a parlare di fatti archiviati dalle collaboratrici, dalla direzione dell'EOC, dalle istanze giuridiche e dagli organi di vigilanza.

4. *Sempre nel messaggio il Consiglio di Stato afferma che «l'EOC, specificatamente interpellato, respinge fermamente le accuse di compiacenza da parte dei superiori del capo reparto accusato di molestie». Dal canto suo la Commissione speciale sanitaria afferma che «l'Ospedale è tempestivamente intervenuto solo al momento della venuta a conoscenza dei fatti in quanto per diverso tempo il comportamento della persona in questione è stato lungamente coperto da una seconda persona, quadro intermedio dell'Ospedale». Delle due l'una: non vi fu compiacenza da parte dei superiori verso il molestatore o fu lungamente coperto da un quadro intermedio dell'Ospedale?*

«Delle due l'una»: posso ribadire la posizione riferita dall'Ente, riportata nel messaggio e condivisa anche dalla Commissione, vale a dire l'impegno immediato e adeguato da parte della direzione dell'Ente come Ospedale regionale di Lugano nel chiarire i fatti e adottare i provvedimenti necessari non appena venuto a conoscenza della situazione. Nel corso di questi accertamenti non sono emersi elementi a comprova dell'asserita copertura degli atti di molestia per un certo periodo da parte di un quadro intermedio dell'Ospedale.

5. *Quali conseguenze furono adottate dall'EOC nei confronti del quadro intermedio che ha lungamente coperto il molestatore?*

Come detto, nessun altro collaboratore è stato ritenuto implicato nei fatti e corresponsabile dei medesimi, di conseguenza non sono stati adottati provvedimenti nei confronti di altri collaboratori.

6. *Il Consiglio di Stato può confermare che alcune vittime sparsero denuncia penale e in un secondo tempo procedettero a ritirarla? Se sì, per quali motivi? Vi furono delle pressioni da parte di terzi?*

Come scritto nel messaggio, il reato di molestia sessuale è perseguibile a querela di parte. Nel caso concreto, nessuna delle collaboratrici vittime delle molestie ha sporto querela entro i termini previsti dalla legge, e ciò benché tutte siano state immediatamente supportate e informate sui loro diritti e sulle procedure previste in questi casi.

7. *Esattamente, che tipo di sostegno legale si è offerto alle vittime? Sono state informate che civilmente era l'EOC responsabile di quanto accaduto?*

8. *Le stesse sono ancora alle dipendenze dell'EOC?*

Alle infermiere dei reparti in questione è stato fornito un supporto da parte della direzione ed è stato offerto un accompagnamento sia psicologico, sia legale, spiegando i diritti e le procedure applicabili in questi casi e fornendo i contatti del Delegato cantonale per l'aiuto alle vittime di reati. Le stesse sono ancora alle dipendenze dell'Ente; la domanda non appare sorretta da motivi d'interesse pubblico prevalente su quello privato delle vittime alla riservatezza riguardo all'attuale situazione d'impiego.

9. *Corrisponde al vero che il caporeparto era stato, nel corso degli anni, spostato in diversi reparti, al fine di "coprire" i suoi abusi?*

La risposta è no.

10. *I sindacati firmatari del ROC, OCST e VPOD, sono stati, come organizzazioni e in modo formale, informati di questi abusi?*

La notizia degli abusi è stata pubblicata dalla stampa ed era quindi pubblica. Il tema è stato trattato in un incontro tenutosi a novembre 2015 tra la direzione dell'Ospedale regionale di Lugano e la Commissione interna, di cui i sindacati sono membri.

11. *Se sì, quando e cosa hanno intrapreso?*

12. *Il Governo è a conoscenza dei motivi per i quali le organizzazioni sindacali non hanno proceduto con il portare in giudizio la direzione del Civico?*

A queste domande non può rispondere il Consiglio di Stato e nemmeno l'EOC; bisognerebbe semmai rivolgersi ai sindacati.

13. *Come è stata gestita la vertenza di questi abusi? Internamente o tramite un ente esterno?*

La situazione segnalata è stata gestita sia internamente sia esternamente in maniera trasparente, in collaborazione con l'Ufficio del medico cantonale e con il Ministero pubblico.

14. *Quali modifiche alle procedure sono state adottate sulla base di questa triste vicenda?*

La vicenda ha sicuramente aumentato la sensibilità di tutto il personale dell'Ente verso il problema delle molestie sul luogo di lavoro. I dispositivi già esistenti a tutela dei collaboratori sono stati confermati: si ritiene che essi siano adeguati e non sussiste la

necessità di apportarvi modifiche. L'esistenza e le modalità di applicazione delle procedure sono ricordate con accresciuta attenzione durante i regolari incontri con i quadri.

PRONZINI M. - Dopo aver sentito le osservazioni della relatrice e del Consiglio di Stato, che ringrazio perché il messaggio era effettivamente stato presentato in tre mesi – l'oggetto si è arenato in seno alla Commissione speciale sanitaria – sono ancora più convinto che bisogna istituire una Commissione che analizzi questo caso e cerchi di capire quali modifiche si potrebbero operare nell'Ente in generale e magari anche in altri ambiti. Come sottolineato dalla relatrice, il rapporto è stato sottoscritto da tutti i commissari. Mi accingo quindi a leggervi alcune affermazioni che la presidente della Commissione speciale sanitaria, in qualità di segretaria centrale delle donne del suo partito, ha scritto pubblicamente in quanto trovo preoccupante che si dica una cosa e poi se ne faccia un'altra. *«Uno studio dell'Università di Losanna stima che quasi il 40% delle donne in Svizzera subiscono violenza verbale, fisica o sessuale almeno una volta nella loro vita». «Chiediamo una campagna di prevenzione nazionale, "No, significa no", di rafforzare le offerte di consulenza e terapia, di aumentare i posti letto nelle case protette per donne, di creare un osservatorio indipendente che monitora il fenomeno e di garantire finalmente la parità in tutti gli ambiti sociali. La violenza contro le donne è infatti unicamente un sintomo della nostra società patriarcale: finché le donne sono discriminate e svantaggiate strutturalmente, ci sarà violenza contro le donne... Invece di discutere in maniera costruttiva sulle nostre misure proposte, oppure di portare delle ulteriori possibili soluzioni, il dibattito si è rapidamente portato su altre questioni. Una risposta semplicistica, che ignora che la violenza contro le donne è un problema degli iniqui rapporti di forza della nostra cultura maschilista e non un fenomeno limitato a determinate nazionalità. D'altra parte c'è chi si è sentito legittimato a insultare e minacciare le donne coraggiose che hanno osato criticare pubblicamente la nostra società... Sembra un paradosso, ma purtroppo non lo è: chi osa criticare la violenza contro le donne e analizzare le cause deve temere di diventare a sua volta vittima della violenza. È giunta l'ora di rompere finalmente questo circolo vizioso».* Sottoscrivo quanto sopra e credo che il Parlamento debba utilizzare questo spiacevole, drammatico, triste avvenimento per fare in modo che simili situazioni non si verifichino più. Queste molestie, siano esse nei confronti di donne o uomini – statisticamente per la maggior parte si tratta di donne, ma ve ne sono anche nei confronti di uomini – non devono più avvenire.

Per queste ragioni vi invito a sostenere la mia proposta d'istituire una Commissione d'inchiesta: penso sarebbe utile per tutti noi e per il Cantone Ticino.

LA MANTIA L. - Ringrazio il deputato Pronzini per avere letto una buona parte del mio articolo pubblicato sul sito nazionale del PS. È vero, ho scritto esattamente quelle cose e le sottoscrivo ancora adesso. Ho anche sottoscritto il rapporto, e ciò dopo un'intensa discussione all'interno della Commissione. L'ho fatto anche perché nelle conclusioni si chiede d'intensificare gli sforzi di prevenzione delle molestie sessuali. La collega Polli ha già ben illustrato il suo rapporto e non tocca a me farlo una seconda volta, ma al riguardo esso è molto chiaro: le molestie sessuali sono discriminanti, vanno perseguite ed è importante fare prevenzione.

DENTI F. - A me va bene tutto e condivido sempre lo spirito del collega Pronzini, però qui egli è partito dagli abusi in ambito lavorativo per poi andare oltre. Nel corso degli anni mi sono interessato del tema (con la Procuratrice Chiara Borelli) per via di fatti incresciosi purtroppo accaduti in case per anziani. È vero: gli abusi negli ospedali e nelle case per anziani sono un problema; gli abusi nei confronti del personale sono un altro problema. Si può essere d'accordo o meno con il rapporto; personalmente vedo sempre aspetti critici riguardo alla possibilità di avviare inchieste interne, perché a livello cantonale esistono gruppi di lavoro di Procura e Polizia che sono specializzati nell'affrontare questi temi.

Il collega ha parlato anche di abusi al di fuori dell'EOC; lo aggiorno con qualche dato: a livello svizzero una donna su quattro è vittima di violenza domestica, fisica o psichica; con 19 omicidi per violenza domestica contro 180 dell'Italia, se rapportati al numero di cittadini, la percentuale del Cantone Ticino è simile (rappresentando dunque un problema). Si tratta però di due fattispecie distinte. Per quanto concerne il lavoro svolto dalla Commissione speciale sanitaria sull'EOC, credo che le conclusioni siano condivisibili. Non c'è bisogno di una Commissione d'inchiesta, ne abbiamo già troppe.

GHISLETTA R. - Mi associo a quanto detto dal collega Denti. Quello che vorrei sapere dal Consiglio di Stato è se intende dar seguito alle conclusioni del rapporto della Commissione speciale sanitaria. Effettivamente non mi sembra che queste siano banali, perché non più tardi di nove mesi or sono il Consiglio di Stato ha risposto all'interrogazione³ presentata da Luigina La Mantia w Tatiana Lurati Grassi dicendo che sì, forse, magari, si sarebbe potuto eventualmente, eccezionalmente, dopo circostanziata valutazione, avviare una campagna d'inchiesta presso gli enti pubblici, parapubblici e privati. La Commissione speciale sanitaria invita il Consiglio di Stato a lanciare questa campagna di prevenzione: esso recepisce questa indicazione politica, che mi sembra tutt'altro che trascurabile? Oggi è presente in aula il Ministro Beltraminelli, a capo del DSS, però l'invito è rivolto a tutto il Consiglio di Stato.

MERLO T. - Evidentemente la procedura scritta non era la forma di dibattito più adatta per questo tema. Sono d'accordo anch'io che la Commissione d'inchiesta non è lo strumento migliore e auspico a mia volta che la richiesta della Commissione speciale sanitaria sia concretizzata in tempi brevi, anche perché lanciare una campagna di sensibilizzazione mi sembra veramente il minimo. Riguardo alle direttive interne: esse sono esistenti, saranno anche rese note a ogni nuovo assunto, però evidentemente non sono sufficienti e non funzionano. Dalla risposta data poco fa dal Consigliere di Stato mi sembra di aver capito che secondo lui non c'è stata copertura da parte di un quadro intermedio, quindi da parte dell'EOC, mentre nel rapporto si dice chiaramente che la copertura vi è stata; valuterei quindi bene di cosa stiamo parlando. Aggiungo infine che all'Ospedale universitario del Canton Vaud in questo momento è in atto una grande campagna contro le molestie sessuali; le studentesse in medicina hanno fatto indagini interne con formulari e l'istituto ha preso coscienza di un gravissimo problema di molestie sessuali nei confronti addirittura delle studentesse. Si tratta di situazioni che portano anche a scelte di carriera penalizzanti per le donne.

³ [Interrogazione n. 31.18](#): *Molestie sessuali sul posto di lavoro: il Ticino può fare di più?*, Luigina La Mantia, Tatiana Lurati Grassi e cofirmatari, 08.03.2018.

PRONZINI M. - Prima la relatrice ha parlato di una mia volontà di aggirare una decisione dell'Ufficio presidenziale. No, la discussione che sta emergendo adesso con gli interventi corretti e giusti da parte di Ghisletta e Merlo mi supporta: volevo semplicemente fare in modo che questo tema fosse affrontato in Parlamento. Si dimostra forse anche che la procedura scritta quale forma di dibattito sarebbe da abrogare. Tutto questo a mio modo di vedere è una conferma della necessità di dare un segnale politico e di votare la mia mozione. Poi vedremo se il Consiglio di Stato lo farà, perché di promesse ne fa tante. Invito nuovamente, anche chi ha firmato il rapporto, a votare la mozione.

RAMSAUER P. - Molto spesso nelle conclusioni dei rapporti si è auspicato, si è chiesto, e poi il Consiglio di Stato non ha fatto niente. Mi auguro quindi che questa volta si faccia veramente qualcosa, non solo riguardo al tema delle molestie sessuali, ma anche delle molestie in generale, senza dimenticare mobbing, bossing, stalking e quant'altro.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Il deputato Ghisletta chiede se ci siamo attivati: sappiamo leggere e teniamo molto in considerazione quello che è scritto nel rapporto. Mi sembra che esso, a dimostrazione di non essere banale, concluda anche con questo invito che tutti i membri della Commissione speciale sanitaria hanno firmato. Oggi in aula sono presenti due Ministri, il sottoscritto e Norman Gobbi, e senz'altro terremo presente quanto indicato nel rapporto. Non mi sembra che corrisponda al vero il fatto che il Governo non tiene mai presente quanto indicato nei rapporti. Cerchiamo di fare il nostro dovere e di ascoltare quello che dice il Parlamento, ci mancherebbe altro.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto sono accolte con 79 voti favorevoli, 3 contrari e 2 astensioni. La mozione è pertanto respinta.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Bosia Mirra L. - Brivio N. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Casalini D. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Denti F. - Ducry J. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Gianella A. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Marioli N. - Mattei G. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Pamini P. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Petrini E. - Pini N. - Pinoja G. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Ramsauer P. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Terraneo O. - Viscardi G. - Zanini A.

Si pronunciano contro:

Ay M. - Merlo T. - Pronzini M.

Si astengono:

Ferrari C. - Ghisolfi N.

18. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:15 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

La Presidente, Pelin Kandemir Bordoli

Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Raoul Ghisletta e cofirmatari per la modifica della Legge sull'ordinamento degli impiegati e docenti del Cantone e della Legge stipendi (Pubblicazione dei dati della valutazione annuale degli impiegati e per la creazione di una Commissione paritetica volta all'esame dei casi controversi)

del 10 dicembre 2018

1. PREMESSA

Chiediamo di completare la Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti (LORD) e la Legge sugli stipendi degli impiegati dello Stato e dei docenti (LStip), in modo da inserire il principio della pubblicazione dei dati relativi alle valutazioni annuali degli impiegati (introdotte nel 2018) e alle conseguenze salariali delle stesse (blocchi salariali, promozioni, premi).

Inoltre chiediamo l'introduzione di una Commissione paritetica per l'esame delle valutazioni controverse, su richiesta del dipendente valutato.

Questa proposta di normativa viene ripresa dal quadro legale inserito nel Regolamento organico dei dipendenti della Città di Lugano (ROD), che introduce un monitoraggio dei dati e una Commissione paritetica per l'esame snello e gratuito dei casi controversi sottoposti dai dipendenti (art. 40 cpv. 7 e 8 ROD per gli aumenti annuali, art. 43 cpv. 5 ROD per le promozioni dalla classe inferiore alla mediana e dalla classe mediana alla classe superiore, art. 45 cpv. 3 ROD per le maggiorazioni salariali).

Art. 40 - Aumenti annuali

[...]

⁷La valutazione del personale può essere contestata davanti a un'apposita commissione paritetica la cui composizione, competenze e funzionamento è stabilito da una specifica Ordinanza.

⁸Il Municipio indica nel rendiconto il numero di valutazioni che non corrispondono, che corrispondono parzialmente, che corrispondono o che superano le aspettative; inoltre indica il numero di gratifiche accordate. I dati vengono presentati per sesso, per Dicastero e per classe salariale per quanto non in contrasto con la legislazione in materia di protezione dei dati.

Art. 43 - Promozioni nell'ambito delle fasce di funzione

[...]

⁵Il Municipio indica nel rendiconto il numero di promozioni. I dati vengono presentati per sesso, per Dicastero e per classe salariale, per quanto non in contrasto con la legislazione in materia di protezione dei dati.

Art. 45 - Aumenti e gratifiche straordinarie

[...]

³Ogni anno, nell'ambito dell'esame del conto consuntivo del Comune, il Municipio informa il Consiglio Comunale sul numero di collaboratori che hanno ottenuto la maggiorazione di stipendio prevista dal cpv. 1 e di quelli che hanno ricevuto la gratifica o il congedo pagato previsti al cpv. 2, nonché sulla relativa spesa. I dati vengono presentati per sesso, per Dicastero e per classe salariale, per quanto non in contrasto con la legislazione in materia di protezione dei dati.

2. BASI LEGALI ATTUALI DEL CANTONE

LORD

Art. 21 - Valutazione periodica

¹L'operato e il potenziale di sviluppo del dipendente devono essere valutati annualmente dal proprio superiore gerarchico.

²Il Consiglio di Stato ne disciplina i particolari con apposito regolamento.

³Di principio se al collaboratore si conferma per il secondo anno consecutivo una valutazione insufficiente, allora l'Autorità di nomina verifica la possibilità di offrire un'altra funzione più semplice o, in assenza di alternative, si dà avvio alla procedura di disdetta.

LStip

Art. 7a - Aumenti straordinari dei limiti di stipendio

¹Agli impiegati particolarmente meritevoli non iscritti nelle classi A o B il Consiglio di Stato può:

- a) aumentare lo stipendio fino ad un massimo del 10% oltre i limiti stabiliti dall'art. 3;
- b) concedere l'anticipo di uno o più aumenti annuali;
- c) accordare una gratificazione straordinaria compresa tra il 2% e il 5% dello stipendio annuo, non assicurabile a cassa pensioni, oppure da 4 a 10 giorni di congedo pagato se le condizioni di servizio lo permettono.

²Le relative decisioni devono essere motivate segnatamente con i risultati delle qualificazioni periodiche che devono essere compilate per ogni dipendente.

³Il numero degli impiegati al beneficio degli aumenti di stipendio previsti dalla lettera a) non può superare il 25% del totale.

⁴Gli aumenti previsti al cpv. 1 lett. a) sono revocati quando l'impiegato è trasferito ad altre funzioni, riservato l'art. 11 della presente legge, o quando vengono meno i presupposti che li hanno giustificati.

Regolamento dei dipendenti dello Stato (RDSt)

Art. 53 - Valutazione periodica

¹La valutazione periodica degli impiegati, giusta l'art. 21 LORD, è applicata unicamente al personale nominato e a quello incaricato.

²Il funzionario dirigente valuta regolarmente la qualità e quantità del lavoro svolto in base a criteri predefiniti, come pure il comportamento del dipendente sull'arco dell'anno, dandone riscontro a quest'ultimo.

³Una volta all'anno, si effettua la valutazione periodica.

⁴Oggetto della valutazione periodica sono le prestazioni dell'impiegato, segnatamente i compiti previsti dalla descrizione della funzione, nonché il comportamento.

⁵La valutazione periodica è elemento determinante per la decisione in merito alla mancata concessione dell'aumento annuo all'impiegato e alle promozioni di cui all'art. 54.

⁶Ai docenti si applicano le disposizioni della legge della scuola del 1° febbraio 1990 inerenti alle loro valutazioni; il rapporto di valutazione è elemento determinante per la decisione in merito alla mancata concessione dell'aumento annuo al docente e alle promozioni di cui all'art. 54.

Art. 54 - Promozioni

¹Il passaggio a una funzione superiore può avvenire tramite concorso, rivalutazione individuale della posizione oppure promozione di carriera ai sensi dell'art. 15 cpv. 2 LStip.

²Le rivalutazioni individuali della posizione sono proposte dal funzionario dirigente; le promozioni di carriera possono avvenire:

- su proposta della Sezione delle risorse umane per i funzionari;
- su proposta della Sezione amministrativa per i docenti;
- su proposta della Direzione dell'IAS per la propria unità amministrativa, sentito il funzionario dirigente;
- per le Magistrature permanenti, su proposta della Commissione amministrativa per il Tribunale d'appello, del Procuratore generale, del presidente del Tribunale cantonale di espropriazione, del presidente della Pretura penale, del presidente dei Giudici dei provvedimenti coercitivi, dei Pretori ad eccezione della Pretura di Lugano, del presidente della Pretura di Lugano, del Magistrato dei minorenni.

³Le promozioni di cui all'art. 15 cpv. 2 lett. a) LStip avvengono su concorso, al quale è possibile partecipare unicamente se sono soddisfatti i requisiti del presente articolo.

⁴In caso di promozione, il nuovo stipendio è calcolato in base all'importo dell'ultimo stipendio annuale maggiorato di un aumento, poi arrotondato all'aumento superiore previsto dalla nuova classe.

⁵La Sezione delle risorse umane per gli impiegati, della Sezione amministrativa per i docenti, rispettivamente della Direzione IAS per la propria unità amministrativa, in base alla proposta del funzionario dirigente, determinano nei casi di promozione lo stipendio degli impiegati all'indirizzo dell'autorità di nomina competente.

⁶Le rivalutazioni individuali e promozioni di carriera ai sensi dell'art. 15 cpv. 2 lett. b) LStip hanno luogo unicamente al 1. gennaio.

⁷Le condizioni di promozione della Divisione delle contribuzioni, della Polizia cantonale, delle Strutture carcerarie cantonali e dell'Istituto delle assicurazioni sociali sono fissate in base a specifica regolamentazione del Consiglio di Stato.

⁸Il passaggio dalla funzione di II alla funzione di I, sia su concorso sia a seguito della promozione di carriera, può avvenire se cumulativamente sono soddisfatti - per le funzioni sottoelencate - i seguenti principi:

- il collaboratore soddisfa i requisiti dell'art. 7 del presente regolamento;
- il collaboratore ha raggiunto almeno 15 aumenti;
- il collaboratore ha raggiunto in modo particolarmente soddisfacente i risultati attesi dalla funzione e ha assunto un comportamento corretto.

	Classe
<i>Segretario(a) assessore II</i>	10
<i>Segretario(a) giudiziario(a) II</i>	10
<i>Vice cancelliere(a) II</i>	10
<i>Capo équipe II</i>	9
<i>Capo progetto II</i>	9
<i>Capo settore II</i>	9
<i>Collaboratore(trice) scientifico(a) II</i>	9
<i>Consulente informatico II</i>	9
<i>Delegato(a) polizia fuoco II</i>	9
<i>Economista II</i>	9
<i>Giurista II</i>	9
<i>Giurista redattore(trice) II</i>	9
<i>Informatico aziendale II</i>	9
<i>Ispettore(trice) enti locali II</i>	9
<i>Perito(a) organizzatore(trice) II</i>	9
<i>Pianificatore(trice) di architetture II</i>	9
<i>Pianificatore(trice) in logistica II</i>	9
<i>Progettista II</i>	9
<i>Psicologo(a) II</i>	9
<i>Relationship manager II</i>	9
<i>Sistemista II</i>	9
<i>Specialista scienze forensi II</i>	9

⁹Le promozioni tramite concorso oppure rivalutazione individuale, per il passaggio alla funzione superiore, possono avvenire se cumulativamente sono soddisfatti, per le funzioni sottoelencate, i seguenti principi:

- il collaboratore ha raggiunto almeno 12 aumenti;
- il collaboratore ha raggiunto in modo particolarmente soddisfacente i risultati attesi dalla funzione e ha assunto un comportamento corretto;
- il collaboratore assume il ruolo previsto dalla funzione superiore in base alla relativa descrizione che indica le responsabilità accresciute aggiunte;
- per il passaggio alla funzione superiore di *Ufficiale dello Stato civile*, se il collaboratore ha ottenuto l'attestato federale di *Ufficiale dello Stato civile*.

Funzione	Classe
Consulente informatico III	7
Perito(a) organizzatore(trice) III	7
Pianificatore(trice) di architetture III	7
Progettista III	7
Relationship manager III	7
Sistemista III	7
Consulente informatico IV	6
Ufficiale dello Stato civile di II	5
Segretario(a) II	4
Ufficiale dello Stato civile di III	4

Gestore fallimentare di II	3
Disegnatore	3
Segretario(a) aggiunto(a)	3
Ufficiale dello Stato civile di IV	2
Collaboratore(trice) amministrativo	2
Operaio(a)	2

Risoluzione governativa n. 4011 – Direttiva sulla valutazione periodica degli impiegati

Art 8 - Valutazione

¹Il valutatore compila il "Modulo di valutazione delle prestazioni e del comportamento" indicando per ogni elemento valutato (obiettivi, compiti e comportamenti) il livello di valutazione corrispondente (A, B, C, D).

²Gli obiettivi sono discussi con il dipendente valutato e, successivamente, definiti dal valutatore di regola prima dell'inizio del periodo di valutazione.

³Tutte le valutazioni di livello D, o in cui si verificano controversie tra valutatore e valutato, devono essere motivate.

⁴Il valutatore esprime la valutazione complessiva. 1 livelli di valutazione sono così definiti:

A - ottimo: la prestazione complessiva è eccellente e supera sovente le attese.

B - buono: la prestazione complessiva è molto soddisfacente e supera talvolta le attese.

C - adeguato: la prestazione complessiva è soddisfacente e in generale corrisponde alle attese.

D - insufficiente: la prestazione complessiva non è soddisfacente e sovente è al di sotto delle attese.

⁵La valutazione è discussa con l'impiegato.

⁶Il modulo è firmato dal valutatore - come pure dal FD nei casi in cui egli abbia delegato l'esecuzione della valutazione - e, per presa visione, dall'impiegato; per essi vi è la possibilità di formulare le proprie osservazioni.

⁷Il dipendente valutato ha comunque facoltà, entro 21 giorni, di presentare al Servizio centrale del personale le sue osservazioni scritte in merito alla valutazione e, se caso, al preavviso di mancata concessione dell'aumento da parte del valutatore; egli può essere patrocinato da un rappresentante

3. RICHIESTE DI MODIFICA DELLA LORD FORMULATE DALL'INIZIATIVA

Come indicato nella premessa, la presente iniziativa chiede la modifica della LORD per consentire al dipendente valutato la contestazione della valutazione periodica innanzi a una Commissione paritetica in modo semplice e gratuito, come pure domanda di assicurare la pubblicazione nel rendiconto del numero di valutazioni ottime, buone, sufficienti e insufficienti, suddivise per autorità competente, Divisione, sesso e classe salariale, per garantire la necessaria trasparenza.

Art. 21 - Valutazione periodica

¹L'operato e il potenziale di sviluppo del dipendente devono essere valutati annualmente dal proprio superiore gerarchico.

²Il Consiglio di Stato ne disciplina i particolari con apposito regolamento.

³Di principio se al collaboratore si conferma per il secondo anno consecutivo una valutazione insufficiente, allora l'Autorità di nomina verifica la possibilità di offrire un'altra funzione più semplice o, in assenza di alternative, si dà avvio alla procedura di disdetta.

⁴**La valutazione periodica può essere contestata dal dipendente davanti a un'apposita Commissione paritetica le cui competenze, composizione e funzionamento sono stabilite dal Consiglio di Stato nel regolamento di cui al cpv. 2.**

⁵**Ogni anno il Consiglio di Stato indica nel rendiconto il numero di valutazioni ottime, buone, adeguate e insufficienti. I dati vengono presentati per Autorità competente, per Divisione, per sesso e per classe salariale, per quanto non in contrasto con la legislazione in materia di protezione dei dati.**

4. RICHIESTE DI MODIFICA DELLA LSTIP FORMULATE DALL'INIZIATIVA

Come indicato nella premessa l'iniziativa chiede anche la modifica della LStip per assicurare la pubblicazione nel rendiconto del numero delle conseguenze salariali delle valutazioni, presentando i dati suddivisi per autorità, Divisione, sesso e classe salariale, e questo al fine di garantire la necessaria trasparenza.

Art. 7a - Aumenti straordinari dei limiti di stipendio

¹Agli impiegati particolarmente meritevoli non iscritti nelle classi A o B il Consiglio di Stato può:

- a) aumentare lo stipendio fino ad un massimo del 10% oltre i limiti stabiliti dall'art. 3;
- b) concedere l'anticipo di uno o più aumenti annuali;
- c) accordare una gratificazione straordinaria compresa tra il 2% e il 5% dello stipendio annuo, non assicurabile a cassa pensioni, oppure da 4 a 10 giorni di congedo pagato se le condizioni di servizio lo permettono.

²Le relative decisioni devono essere motivate segnatamente con i risultati delle qualificazioni periodiche che devono essere compilate per ogni dipendente.

³Il numero degli impiegati al beneficio degli aumenti di stipendio previsti dalla lettera a) non può superare il 25% del totale.

⁴Gli aumenti previsti al cpv. 1 lett. a) sono revocati quando l'impiegato è trasferito ad altre funzioni, riservato l'art. 11 della presente legge, o quando vengono meno i presupposti che li hanno giustificati.

⁵**Ogni anno, il Consiglio di Stato pubblica nel rendiconto il numero di dipendenti che hanno ottenuto gli aumenti straordinari di stipendio previsti dal cpv. 1, nonché la relativa spesa. I dati vengono presentati per Autorità competente, per Divisione, per sesso e per classe salariale, per quanto non in contrasto con la legislazione in materia di protezione dei dati.**

Art. 13 - Aumenti annuali: mancata concessione per inadempienza

¹Se le prestazioni del dipendente sono insufficienti, l'autorità di nomina può bloccare l'aumento annuale mediante decisione formale.

²Il dipendente dev'essere sentito.

³Restano riservate le norme per il trasferimento o la disdetta.

⁴Ogni anno, il Consiglio di Stato pubblica nel rendiconto il numero di dipendenti oggetto dei provvedimenti dei cpv. 1 e 3 del presente articolo. I dati vengono presentati per Autorità competente, per Divisione, per sesso e per classe salariale, per quanto non in contrasto con la legislazione in materia di protezione dei dati.

Art. 15 - Promozioni

¹La promozione consiste nel passaggio individuale da una funzione ad un'altra di grado superiore.

²La promozione può avvenire in seguito a:

- a) occupazione di una funzione superiore resasi vacante;
- b) mutamento significativo dei compiti, sostanziato mediante una nuova valutazione analitica della funzione.

³In caso di promozione il dipendente riceve lo stipendio calcolato secondo l'art. 9; il nuovo stipendio non deve essere inferiore a quello precedente maggiorato di un aumento annuo.

⁴Ogni anno, il Consiglio di Stato pubblica nel rendiconto il numero di dipendenti che hanno ottenuto una promozione. I dati vengono presentati per Autorità competente, per Divisione, per sesso e per classe salariale, per quanto non in contrasto con la legislazione in materia di protezione dei dati.

Raoul Ghisletta
Beretta Piccoli - Corti - Ducry -
Jelmini - Marioli - Merlo - Ortelli -
Petrini - Rückert - Schnellmann

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Massimiliano Ay per garantire le giornate culturali autogestite nella scuola

del 10 dicembre 2018

Dall'anno scolastico 1996/1997 in vari licei cantonali sono diventate una tradizione le cosiddette "giornate autogestite". Si tratta di alcuni giorni (solitamente tre) in cui le normali lezioni cadono per far posto ad attività culturali organizzate dagli allievi stessi gestendo in prima persona dei corsi oppure chiamando relatori esterni a portare la propria esperienza.

Talvolta, però, si fanno strada modalità piuttosto restrittive atte a frenare gli elementi partecipativi delle ragazze e dei ragazzi fino a ridurre o a cancellare del tutto,

adducendone una mancata base legale, questa importante esperienza educativa fonte di responsabilizzazione per gli adolescenti.

Facendo riferimento alla risoluzione approvata dall'assemblea generale del Sindacato Indipendente degli Studenti e Apprendisti svoltasi nei giorni scorsi, in cui si rivendica una cultura «*accessibile, autodeterminata e di prossimità*» per i giovani, riteniamo sia opportuno fissare a livello di legge quanto già oggi esiste in vari licei: consideriamo infatti che l'esperienza ventennale dimostri che le cosiddette "giornate autogestite" sono arricchenti dal punto di vista culturale e democratico e portano valore aggiunto al sistema formativo ticinese.

Si tratta quindi di garantirle anche in futuro con l'accettazione di un articolo da inserirsi nell'attuale legislazione che indichi il principio secondo cui nelle scuole medie superiori e nelle scuole professionali a tempo pieno sono garantiti almeno due giorni per anno scolastico di attività culturali autogestite dagli studenti stessi.

Massimiliano Ay

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Maurizio Agustoni per il Gruppo PPD+GG "Freno all'impatto del premio di cassa malati, introdurre una detrazione fiscale automatica"

del 10 dicembre 2018

In Ticino, per i redditi più modesti, è previsto un sistema di sussidi relativamente completo, tanto è vero che in Ticino oltre 40'000 persone beneficiano di un sussidio di cassa malati (esclusi i beneficiari di una o più prestazioni Laps - assegno integrativo, assegno di prima infanzia, indennità straordinarie di disoccupazione e prestazione assistenziale - e i beneficiari di prestazioni complementari all'AVS/AI).

La classe media risulta invece esposta ai continui, esasperanti aumenti dei premi di cassa malati.

L'aumento della deduzione fiscale del premio di cassa malati (ad esempio quella proposta dall'iniziativa parlamentare elaborata n. 526 di Paolo Pamini e cofirmatari) è senz'altro una misura auspicabile, ma compensa solo in parte la perdita di reddito derivante dall'aumento di cassa malati.

Per esempio, secondo l'art. 35 della Legge tributaria (LT) l'aliquota dell'imposta sul reddito per un imponibile di fr. 80'000.- è dell'11.262%/11.794% (coniugi/persone singole); pertanto in caso di aumento del premio + 5% (per esempio da fr. 4'000.- l'anno a

fr. 4'200.-), la maggior deduzione di fr. 200.- porterebbe tutt'al più a un risparmio fiscale di ca. fr. 22.- (quindi ca. fr. 40.- tenendo conto dell'analogia deduzione sul piano comunale).

Per quanto benvenuto, è chiaro che questo genere di sgravio fiscale "addolcisce" solo in misura relativa l'impatto di un aumento del premio di cassa malati.

La soluzione del problema dell'aumento dei premi di cassa malati, connesso all'aumento dei costi della salute, va trovata sul piano federale; negli ultimi mesi sono del resto state lanciate due iniziative popolari.

Ciò non toglie che anche sul piano cantonale occorre trovare delle soluzioni che sgravino la classe media di un costo che - data la sua obbligatorietà - ha oramai assunto le caratteristiche di un'imposta (oltretutto antisociale, poiché non commisurata alla capacità contributiva).

È un principio di equità che il costo della cassa malati non debba superare una certa soglia del reddito imponibile.

Il meccanismo del sussidio è pensato innanzitutto per le fasce di reddito più modeste e consiste nel versamento di un supplemento di reddito al beneficiario per riequilibrare il rapporto tra reddito e costi per la salute.

La presente iniziativa propone invece di introdurre una **detrazione fiscale**, ovvero uno sconto sull'imposta in modo da mantenere un rapporto ragionevole tra il reddito del cittadino e il premio di riferimento della cassa malati (ad esempio il 10% o il 12% come nel Cantone di Vaud; il rapporto sarebbe al netto di un eventuale sussidio di cassa malati).

Il vantaggio della detrazione fiscale è che la concessione sarebbe automatica, non comporterebbe burocrazia e neppure trasferimenti di denaro, dato che i soldi resterebbero nelle tasche del cittadino.

Questo meccanismo dovrebbe favorire in particolare le persone singole con un reddito medio-basso (ma che comunque non accedono al sussidio), oppure le famiglie della classe media, per le quali una detrazione potrebbe essere più interessante della semplice deduzione.

Con la presente iniziativa si chiede che siano adottate le modifiche legislative necessarie affinché sia introdotta una detrazione fiscale con l'obiettivo di mantenere un rapporto ragionevole tra reddito e premio di riferimento della cassa malati.

In tale contesto si chiede che il Consiglio di Stato elabori degli scenari di applicazione di una simile misura, valutando in particolare l'impatto per le diverse categorie di popolazione (persone singole, famiglie, ecc.) e la riduzione di gettito per la famiglia.

Per il Gruppo PPD+GG:
Maurizio Agustoni

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.

MOZIONE

Chi non ha il coraggio di firmare le proprie missive, non deve far perdere tempo e creare disagi a chi lavora nei nostri uffici statali!

Nel contempo: chi vuole giustizia deve poterla chiedere in maniera protetta!

del 10 dicembre 2018

La situazione attuale

Negli ultimi tempi sono stato contattato con molta gentilezza dal Medico cantonale per una lettera anonima che "accusava" il mio studio di lavorare con degli psicologi. Collaborazione di cui mi vanto con molto piacere da anni e che mi permette di offrire un servizio sicuramente migliore (di quello che offrirei lavorando da solo!) ai bimbi e alle famiglie che ne hanno bisogno.

Questa dunque è stata la mia risposta e il caso per me è chiuso!

Mi son permesso però di chiedere da quando gli uffici statali danno credito a missive non firmate e mi è stato risposto che il lavoro degli uffici statali, per rispondere (?) e/o approfondire tematiche sollevate da lettere anonime non è indifferente. Casi come il mio non sono isolati ma occupano il personale nei diversi uffici per una buona parte del loro tempo.

Considerazioni

Una lettera anonima è un atto vile e ipocrita.

È il tipico gesto di chi lancia il sasso ma nasconde la mano! Non assume nessuna responsabilità ma aggredisce e cerca di mettere in difficoltà qualcun altro. Non solo è un atto indegno ma **PRENDERLO IN CONSIDERAZIONE, IN UNA QUALSIASI MANIERA** è aprire una breccia nella credibilità delle istituzioni e dare libero sfogo alle più infime pulsioni di chi agisce per rimorso, frustrazione o cattiveria.

Tutto ciò inoltre provoca costi alla collettività assolutamente ingiustificati, perché causati da atti vili e ipocriti.

Sono conscio di come a volte vorremmo chiedere informazioni, denunciare situazioni sospette e/o non chiare, annunciare casi di apparenti ingiustizie..., ma per questo in uno stato civile come il nostro, non deve esserci bisogno di scrivere in modo vile, bisognerebbe poter parlare con chi è competente e affidabile. Con chi insomma ci possa dare spiegazioni della situazione e approfondisca o chiarisca i casi sospetti.

Richiesta

Con questo atto parlamentare chiedo che si metta fine a un agire pericoloso e infamante per il nostro apparato statale!

Chiediamo pertanto:

- **che le lettere (o altra forma di comunicazione!) anonime non vengano più prese in considerazione da nessun ufficio statale e che vengano distrutte al momento di essere riconosciute tali;**
- **che se il nostro Consiglio di Stato riterrà, che la popolazione ticinese o anche solo una parte di essa, non possa attualmente porre domande al Governo o ai suoi collaboratori, o richiedere informazioni, o cercare giustizia, allora vengano aperti uffici dove vi sia la possibilità di esprimersi in modo anonimo, ma di persona (!).** Come già esistono ad esempio per la legislazione sull'aiuto alle vittime (dove chi non è ancor certo di essere in grado di sporgere denuncia verso un abusante, può chiedere sostegno ai collaboratori dell'ufficio, che manterranno il riservo fino a quando il denunciante si sentirà in grado di continuare).

Paolo Peduzzi
Beretta Piccoli - Passalia

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Per una maggiore trasparenza nella lista delle commesse aggiudicate a invito o incarico diretto

del 10 dicembre 2018

Grazie all'iniziativa parlamentare del 14 ottobre 2013 presentata nella forma elaborata da Fiorenzo Dadò per il Gruppo PPD+GG per la modifica dell'[art. 7 cpv. 3 LCPubb](#) della Legge sulle commesse pubbliche (LCPubb), l'Amministrazione cantonale rende pubblica e accessibile, per la durata di almeno 5 anni, la lista delle commesse aggiudicate a invito o incarico diretto con importi superiori a fr. 5'000.-. La pubblicazione avviene con due distinte liste, una per ordine di ditta e una per organo decisionale.

La modifica è stata voluta per rendere il più possibile trasparente l'agire dell'ente pubblico e permettere di reperire i dati in maniera semplice e veloce. Le liste a disposizione sul sito <https://www4.ti.ch/dt/sq/uvcp/temi/commesse-e-appalti-pubblici/commesse-e-appalti-pubblici/commesse-e-appalti-pubblici/lista-commesse-aggiudicate-a-invito-o-incarico-diretto/> presentano chiaramente e nel dettaglio i mandati aggiudicati alle singole ditte; tuttavia, qualora ci si voglia fare un quadro generale delle commesse aggiudicate per le singole ditte è necessario scaricare l'intero documento e procedere con la somma dei singoli importi, per ogni ditta.

Con la presente mozione, il Gruppo PPD+GG chiede pertanto di:

- presentare la somma totale delle diverse commesse aggiudicate a una singola ditta; quindi mantenere l'importo dettagliato di ogni commessa ma affiancare anche la somma totale delle commesse aggiudicate. Sarebbe inoltre auspicabile, ordinarle non solo alfabeticamente, ma anche per ordine di importo totale aggiudicato. Questo permetterebbe una maggiore trasparenza e reperibilità nella fornitura e ricerca dei dati.

Nadia Ghisolfi
Per il Gruppo PPD+GG

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Per un calcolo reale dei costi di delocalizzazione

del 10 dicembre 2018

Il "Cost-Differential Frontier calculator" o CFD consiste in uno strumento digitale sviluppato da alcuni ricercatori in scienze economiche dell'HEC di Losanna: Suzanne de Treville e Norman Schürhoff.

Grazie a principi di finanza quantitativa, questo strumento permette di calcolare i costi reali derivanti da una delocalizzazione. Tra di essi figurano anche un allungamento della catena di produzione, un ampliamento delle scadenze delle spedizioni o un aumento dei costi di magazzino: problemi che possono condurre a un incremento dei tempi di produzione, nonché a un arresto nell'ambito della ricerca. In quest'ottica, mediante il CFD tutte le imprese possono valutare così fino a che punto un loro spostamento potrebbe rivelarsi veramente conveniente.

A essere interessante non è soltanto lo strumento stesso, ma anche la riflessione che ne sta alla base. In occasione di una delocalizzazione, l'approccio puramente finanziario che orienta le decisioni di molte aziende rischia di non tenere conto di numerosi altri fattori. È ad esempio il caso della volatilità dei cicli produttivi che investe i beni ad alto valore aggiunto, dinamica che dovrebbe spingere le imprese a conservare contemporaneamente una produzione di tipo più standardizzato. Possiamo constatare tuttavia come ciò non avvenga, essendo proprio questa produzione meno innovativa a venire spostata all'estero.

Una leggenda da sfatare consiste inoltre nel costo del lavoro quale causa principale di una delocalizzazione. A tale proposito, basti pensare che nel bilancio globale di un'impresa i costi del personale non rappresentano in Svizzera che una percentuale dal 18% al 30%, a seconda del settore e della taglia della società. Ne consegue che, preso in sé stesso, questo solo parametro non andrebbe a giustificare un processo di delocalizzazione

Non da ultimo, segnaliamo che il CFD è già apparso in modo ben visibile sul sito dell'amministrazione americana. Gli stessi Stati Uniti lasciano intendere così una

particolare attenzione rispetto all'avvenire della loro piazza economica e ai potenziali pericoli di una deindustrializzazione. Nel contempo, seppure in modo più discreto, tale strumento è di pubblico dominio anche sul portale delle PMI della Confederazione.

A livello cantonale, non sembra che le imprese siano al corrente dell'esistenza del CFD. Un peccato, in quanto un'analisi completa e dettagliata delle conseguenze economiche di una delocalizzazione potrebbe avere il merito di contribuire alla permanenza di diverse realtà produttive nel nostro Cantone. Come spiegato, i risparmi attesi nel quadro di una delocalizzazione non rispecchiano infatti sempre quelli reali.

Si chiede perciò al Consiglio di Stato di procurarsi lo strumento in questione, di metterlo a disposizione delle imprese locali e di promuoverlo debitamente, ad esempio attraverso il sito dell'ufficio per lo sviluppo economico del Cantone.

Massimiliano Ay

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Lo Stato intervenga quando l'impatto dell'onere degli oneri assicurativi supera il 10% del reddito massimo disponibile delle famiglie

del 10 dicembre 2018

Premessa

L'impatto dell'onere assicurativo per le nostre famiglie in numerosi casi è diventato un vero incubo.

Da anni l'aumento dei premi assicurativi delle Casse malati è in media più alto che nel resto della Svizzera: 2019 Svizzera +1.2%, in Ticino aumento dal 2.5% al 4%. Oramai una situazione insostenibile per tantissime nostre famiglie.

Questo quando i salari nel Ticino sono in media i più bassi della Confederazione, come dimostrato in un recente documento edito dall'Ufficio federale di statistica (UST). Secondo questo ufficio nel 2016 nel Ticino il salario mediano mensile ammontava a fr. 5'563.-, contro quello svizzero di fr. 6'502.-. Si tratta del valore più basso in tutta la Confederazione, inferiore di fr. 1'306.- rispetto a quello percepito a Zurigo. Salari in pratica inferiori del 20% a quelli percepiti nella Confederazione.

In contrapposizione gli oneri assicurativi delle famiglie sono in assoluto tra i più alti della Svizzera.

Molte ricette, opinioni, richieste d'iniziative popolari e di misure varie si leggono sulla bocca dei portavoce di tutti i partiti. In pratica nessuna misura immediata e concreta che possa aiutare effettivamente le famiglie e il ceto medio, che sono i più colpiti.

Siamo alle porte di un importante periodo elettorale a livello cantonale e federale e nascono diverse iniziative con evidenti scopi mirati alla visibilità in queste campagne, ma che non porteranno a risultati concreti e misurabili se non a un lungo, lunghissimo iter politico e parlamentare. Il PPD propone un'iniziativa popolare a livello nazionale e un'iniziativa legislativa a livello cantonale per frenare i premi di cassa malati, introducendo una detrazione fiscale maggiorata e automatica. Il PS propone dalla primavera prossima un'iniziativa popolare a livello nazionale che chiede che i premi non devono superare il 10% del reddito familiare disponibile delle famiglie.

Ottime idee, ma che avrei voluto più immediate, più concrete, tangibili in breve tempo e di aiuto a breve termine delle cittadine e dei cittadini, di coloro che sono veramente in difficoltà.

Da mesi aspettavo qualcosa d'immediato, concreto e incisivo; vedo invece che le iniziative menzionate, in effetti, sono destinate alle cosiddette "calende greche".

Le finanze del Cantone sono nettamente migliorate negli ultimi tempi. Il Consuntivo 2017 ha presentato 80.4 milioni di fr. di maggior entrata, mentre il Preventivo 2018 prevede una maggior entrata di 7.5 milioni di fr. (dalle recenti informazioni sembra che il risultato sarà ben migliore di quanto preventivato), per il 2019 i conti preventivi che saranno discusso in questi giorni prevedono una maggiore entrata di 14.7 milioni.

Una situazione finanziaria migliorata, sembra anche nell'autofinanziamento, che dovrebbe permettere - senza alcun assalto alla diligenza com'è stato ammonito -, di pensare concretamente e celermente a chi è in difficoltà, specialmente alle famiglie.

A dimostrare il miglioramento della situazione finanziaria cantonale i gestori delle finanze cantonali hanno persino pensato, senza nessun scrupolo, di voler proporre uno sconto d'imposta del 5%. Sconto, in effetti, che avrebbe portato ai più un risparmio a dir poco ridicolo!

Considerata questa situazione, tenuto conto che d'idee e proposte concrete, di là del solito menar il "can per l'aia", non ne nascono ho deciso di presentare questa **mozione**, affinché lo Stato intervenga varando misure urgenti e straordinarie quando l'impatto dell'onere dei premi degli oneri assicurativi supera il 10% del reddito massimo disponibile delle famiglie.

La presente mozione potrebbe pure essere definita di carattere elettorale se non dotata di mezzi finanziari per finanziarla. Quindi, contemporaneamente a questa mozione, propongo un emendamento al "Preventivo 2019 dello Stato", con la proposta di stanziare **sette milioni di franchi** per il finanziamento degli oneri che lo Stato dovrà assumersi per finanziare gli oneri che le famiglie ticinesi devono sostenere quando i premi assicurativi superano il 10% del loro reddito disponibile.

Sulla base delle argomentazioni esposte chiedo al Governo:

- di proporre entro sei mesi un decreto cantonale urgente per il finanziamento degli oneri per premi assicurativi che superano il 10% del reddito disponibile delle famiglie ticinesi;
- il finanziamento dell'intervento sussidiario dello Stato è finanziato per mezzo di quanto previsto nel Preventivo dello Stato, come alla proposta di emendamento che è contemporaneamente sottoposta all'attenzione del Parlamento cantonale in sede di discussione del Preventivo 2019;

- nel caso di non accettazione da parte del Parlamento dell'emendamento proposto in sede di Preventivo 2019, il Consiglio di Stato indicherà la forma di finanziamento della misura concreta a sostegno delle famiglie ticinesi.

Germano Mattei

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Ristorni delle imposte dei frontalieri: bloccare il versamento fino alla firma del nuovo accordo

del 10 dicembre 2018

Secondo l'art. 4 dell'Accordo tra la Svizzera e l'Italia relativo all'imposizione dei lavoratori frontalieri e alla compensazione finanziaria a favore dei Comuni italiani di confine, concluso il 3 ottobre 1974, approvato dall'Assemblea federale il 24 ottobre 1978 ed entrato in vigore con scambio di note il 27 marzo 1979, la competenza di effettuare i versamenti dei ristorni è attribuita agli organi finanziari dei Cantoni. L'art. 3 ne regola le modalità e la tempistica: *«in un versamento unico nel corso del primo semestre dell'anno successivo a quello cui la compensazione finanziaria si riferisce».*

Il 30 giugno 2011, il Consiglio di Stato del Canton Ticino decise di congelare su un conto vincolato presso la Banca dello Stato del Cantone Ticino, la metà del ristorno dei frontalieri relativo all'anno 2010 e ciò *«fino al momento in cui la Confederazione aprirà i negoziati riguardanti:*

- a. la stipulazione di un accordo sulla fiscalità basato sul principio dello scambio di informazioni su richiesta, secondo gli standard dell'OCSE;*
- b. l'accoglimento del principio di reciprocità e la riduzione del ristorno nell'ambito dell'Accordo.»*

Il 22 dicembre 2015, i responsabili delle finanze di Svizzera e Italia, Eveline Widmer-Schlumpf e Pier Carlo Padoan, hanno parafato il nuovo accordo fiscale fra i due Paesi che rivede il sistema d'imposizione dei lavoratori frontalieri.

Dopo lunghi anni di discussioni, anche pretestuose come quella legata al casellario giudiziale, l'accordo tuttavia non è stato ancora né sottoscritto dal Governo italiano né ratificato dal Parlamento.

A più di sette anni di distanza da quel congelamento dei versamenti e a tre anni di attesa dalla parafatura dell'accordo, gli obiettivi dei negoziati sono totalmente disattesi. Lo

sblocco dei fondi depositati sul conto vincolato citato in precedenza da parte del Consiglio di Stato ticinese e il relativo atto di fiducia, sono risultati vani.

Il riversamento all'Italia da parte del Canton Ticino è rimasto del 38.8% del gettito di tutte le imposte alla fonte dei frontalieri. L'incertezza in merito alla reale volontà di sottoscrivere l'accordo da parte del Governo italiano è testimoniata dalla cortina fumogena alzata attorno a questa sottoscrizione e dalle dichiarazioni di parlamentari che non esitano a definire l'accordo pari a una lettera morta.

Con la presente mozione si chiede al Consiglio di Stato di bloccare l'intero pagamento dei ristorni relativi all'anno 2018 e di versare l'ammontare complessivo su un apposito conto vincolato presso la Banca dello Stato del Canton Ticino. Lo sblocco del versamento dovrà essere effettuato al momento della sottoscrizione da parte del Governo italiano e della ratifica del Parlamento dell'accordo parafato dai ministri delle finanze di Svizzera e Italia.

Per il Gruppo UDC:

Tiziano Galeazzi

Ferrari - Filippini - Morisoli - Pamini - Pinoja

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Per un'autorità giudiziaria indipendente competente per le denunce contro le autorità di Polizia

del 10 dicembre 2018

In Svizzera, così come nel Canton Ticino, non esiste un'indipendenza dei Tribunali penali nei confronti della Polizia e del Ministero pubblico. A differenza dei suoi vicini europei, il sistema svizzero non prevede un'istanza indipendente incaricata di indagare sulle denunce di presunti abusi commessi da parte delle forze dell'ordine.

Oggi i cittadini che intendono segnalare il comportamento di un agente di Polizia devono sporgere una denuncia proprio all'istituzione ritenuta responsabile, vale a dire la Polizia stessa. Una situazione paradossale, la cui mancanza di indipendenza appare evidente.

Con questo atto parlamentare non si intende mettere in dubbio a priori la serietà con cui finora si è intervenuti in questi casi, né si intende gettare un clima di sfiducia sul lavoro quotidiano degli agenti, ma è evidente che, quando si rende necessario intervenire per un potenziale abuso di Polizia, occorre fornire ai cittadini la garanzia di massima indipendenza e dunque di credibilità a tutto vantaggio della fiducia nelle istituzioni.

Occorre insomma al più presto sanare questa contraddizione, a maggior ragione visto che già nel 2005 il Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura aveva raccomandato alla Confederazione di istituire un meccanismo che garantisse che i reclami contro i funzionari di Polizia potessero venir esaminati in altra maniera. Preoccupazioni simili sono state

espresse anche da altri organismi, a partire dal commissario europeo per i diritti umani. Simili discussioni sono avvenute peraltro pure in altri parlamenti cantonali.

La presente mozione chiede quindi al Consiglio di Stato di istituire un'autorità giudiziaria indipendente competente a ricevere e indagare sulle denunce presentate dai cittadini contro le autorità di Polizia.

Massimiliano Ay

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Vietare la pubblicità sessista, razzista e omofoba

del 10 dicembre 2018

Le donne occupano un ruolo centrale nelle pubblicità. Sono spesso idealizzate (i corpi femminili perfetti e a volte persino anoressici) o denigrate (e usate come oggetti sessuali). L'obiettivo principale della pubblicità è di attirare l'attenzione del pubblico, provocandolo o suscitando il suo desiderio, per incitarlo a consumare. Tra gli espedienti più usati e abusati dai pubblicitari vi è la messa in scena delle donne e del loro corpo come oggetto di godimento o di consumo.

Queste rappresentazioni, che perpetuano e rafforzano i peggiori stereotipi sessisti e machisti, sono lesive nei confronti dell'intelligenza e della dignità della donna. Quando, inoltre, i messaggi veicolati banalizzano o presentano come sexy immagini di violenza nei confronti delle donne, viene pericolosamente sdoganata l'idea che il corpo femminile è violabile e senza valore. In alcuni paesi questo modello è ormai superato, ma non da noi, dove si continua a usare e a tollerare l'utilizzo del corpo femminile in atteggiamenti provocanti, semi-nudo o sottomesso per vendere qualsiasi cosa, dalle automobili agli aspirapolveri.

Di fronte a pubblicità estremamente sessiste o degradanti, le possibilità d'intervento da parte di cittadini/e e autorità sono tutt'ora quasi nulle. L'unica via percorribile è la segnalazione della pubblicità in questione alla [Commissione svizzera per la lealtà](#), un organismo di autocontrollo dei pubblicitari che non dispone però di alcun potere di sanzione e che si è dimostrato di scarsa efficacia per disincentivare questo tipo di campagne pubblicitarie. Crediamo dunque che oggi non bastino più i discorsi e le belle parole, ma è giunto il momento di prendersi seriamente le proprie responsabilità e di vietare nel nostro Cantone tutte le pubblicità sessiste, razziste e omofobe.

Si tratta così di dare un segnale chiaro di rifiuto di una cultura che non fa altro che legittimare le discriminazioni e le violenze sulle donne, siano esse fisiche, sessuali, psicologiche o anche economiche.

Con questa mozione (che riprende sostanzialmente una mozione presentata da Sandrine Bavaud, deputata verde al Gran Consiglio vodese in data 7 giugno 2011) intendo quindi chiedere al Consiglio di Stato di preparare una base legale per proibire la pubblicità sessista, razzista e omofoba.

Matteo Pronzini

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INTERPELLANZA

Norman Gobbi dimagrisce... ma nel suo Dipartimento ci si è abbuffati e si vuole continuare ad abbuffarsi?

del 26 novembre 2018

In occasione della discussione sul Consuntivo 2017 avevo posto alcune domande in merito all'ammontare stratosferico delle spese di rappresentanza di Norman Gobbi e della Direzione del suo Dipartimento.

Sommando i centri costo 100 (Direzione Dipartimento istituzioni) e 105 (Segreteria generale DI) avevamo a consuntivo una somma di fr. 31'805.50. Una cifra estremamente elevata anche a fronte delle spese degli altri Dipartimenti (DSS fr. 2'184.95, DECS fr. 3'691.20, DT fr. 1'270.60, DFE fr. 2'548.20).

Norman Gobbi, preso con le mani nella marmellata, con fare strafottente aveva testualmente affermato: *«Non sarà sfuggito al deputato Pronzini che nel 2017 il sottoscritto ha iniziato una dieta abbastanza impegnativa e immaginare che fr. 31'000.- siano finiti tutti nelle libagioni del sottoscritto credo sia poco credibile».*

Dal canto suo, rispondendo a nome della Commissione della gestione e delle finanze, il capogruppo del PLRT si esprimeva nel seguente modo: *«Nell'ambito della questione dei rimborsi ci è stato spiegato, oltre a quanto riferito dal Direttore, che c'era una prassi di contabilizzazione non necessariamente uniforme in tutti i Dipartimenti. Alcuni contabilizzavano la voce sotto le varie Divisioni; altri le concentravano. Uno dei dipartimenti che le concentrava era il DI. In ogni caso il tema è al vaglio della Sottocommissione finanze che, in base alle osservazioni espresse oggi, vedrà di approfondire anche questi aspetti e farà sapere a Pronzini se quanto afferma è vero o se quanto approfondito sinora corrisponde a realtà».*

Evidentemente, come ormai fanno in modo ricorrente, né Alex Farinelli né la Commissione della gestione e delle finanze hanno mantenuto fede a quanto detto, né tantomeno hanno ritenuto opportuno approfondire quanto da me denunciato, ossia che Norman Gobbi ha tentato di dividere le stratosferiche spese di rappresentanza in due centri costi (100 e 105).

All'ingordigia (e alla superficialità della Commissione della gestione e delle finanze) non vi è limite. Infatti, nel Preventivo 2019 (anno elettorale) le spese di rappresentanza di Norman Gobbi per i due centri costi 100 e 105 aumentano addirittura a fr. 72'400.-.

Purtroppo per Norman Gobbi la lettura del rapporto del Controllo cantonale delle finanze (allegato 1 della bozza di rapporto della Commissione della gestione e delle finanze sulla richiesta di restituzione dell'8 febbraio 2018) confermano che buona parte delle spese per rappresentanza riguardano libagioni sue o da lui pagate con soldi pubblici. Il Controllo cantonale delle finanze ha analizzato le spese registrate nei conti 31700001 (trasferte) e 31700002 (rappresentanza).

1. **Se la Nap ti mette in imbarazzo l'annulli**

È inoltre opportuno riprendere l'osservazione fatta dal Controllo cantonale delle finanze in entrata alle spese di rappresentanza: *«Rileviamo che, in alcuni casi, le spese connesse alla Nap n. 43/2011 registrate nei conti 31700001 e 31700002 sono risultate superiori a fr. 5'000.-, limite di credito fissato dalla disposizione per le spese escluse dal forfait. Nella bozza di nuova ris. gov., questo aspetto è stato soppresso».*

Domanda 1: per quale ragione il Consiglio di Stato ha ritenuto di sopprimere il limite massimo di fr. 5'000.- per le spese escluse dal forfait?

2. **Fornitura di bevande e alimentari**

Questa posizione, come indicato nel rapporto del Controllo cantonale delle finanze, somma fatture singole inferiori a fr. 500.- senza annotazione. Il Controllo cantonale delle finanze ritiene che la merce acquistata sia utilizzata per consumazioni presso i Dipartimenti in occasioni di riunioni interne e incontri istituzionali.

Fornitura di bevande e alimentari

	2015	2016	2017
020 Consiglio di Stato	4'367.35	3'275.00	3'071.25
021 Studio del Cancel.	-	-	-
100 Direzione DI	1'727.60	1'846.10	1'507.75
200 Direzione DSS	446.75	636.00	506.00
400 Direzione DECS	-	507.75	509.15
700 Direzione DT *	1'098.05	991.75	636.60
800 Direzione DFE	771.40	1'105.85	1'036.70

* Nel 2015 registrati nel CRB 711

Domanda 2: come giustifica il Consiglio di Stato che da anni Norman Gobbi spende quasi tre volte di più della media degli altri Consiglieri di Stato?

3. **Omaggi e contributi a favore di organizzazioni esterne all'Amministrazione cantonale per aperitivi**

Omaggi e contributi a favore di organizzazioni esterne all'AC per aperitivi

	2015	2016	2017
020 Consiglio di Stato	14'276.40	26'253.45	35'391.05
021 Studio del Cancel.	-	-	-
100 Direzione DI	-	631.25	2'718.00
200 Direzione DSS	-	-	-
400 Direzione DECS	-	-	-
700 Direzione DT	-	-	-
800 Direzione DFE	42.00	-	83.50

Gli omaggi sono principalmente confezioni di vino o alimentari, gadget ai partecipanti, fiori, articoli di artigianato locale. I contributi nell'offerta del vino d'onore o dell'aperitivo (el gir al paghi mi...), possono essere comunque anche aiuti monetari. Tra i Consiglieri di Stato di fatto solo Norman Gobbi ha offerto omaggi e contributi. Tra il 2016 e 2017 Norman Gobbi ha speso ben fr. 3'349.-. In questa cifra vi sono fr. 580.- alla Società carabinieri Faido per l'aperitivo del Tiro di campagna, e 10 buoni COOP da fr. 100.- offerti a cittadini meritevoli.

Domanda 3: quali sono stati i criteri utilizzati da Norman Gobbi per la distribuzione dei 10 buoni da fr. 100.- rispettivamente per indirizzarsi presso questa catena di distribuzione?

4. Pranzi connessi alle sedute di lavoro del CdS e per eventi dipartimentali

Pranzi connessi alle sedute di lavoro del CdS e per eventi dipartimentali

	2015		2016		2017	
	Sedute CdS	Eventi dip.	Sedute CdS	Eventi dip.	Sedute CdS	Eventi dip.
020 Consiglio di Stato	7'487.10	4'221.00	4'859.40	1'090.00	3'367.75	-
021 Studio del Cancel.		156.90		1'082.50		-
100 Direzione DI		1'737.25		6'564.26		4'307.30
200 Direzione DSS		515.45		782.60		1'649.00
400 Direzione DECS		1'034.50		1'313.50		340.50
700 Direzione DT *		3'602.40		660.20		162.00
800 Direzione DFE		-		1'954.00		1'428.00

* Per il 2015 valore registrato nel CRB 711

Anche per questa posizione Norman Gobbi vince il primo premio. Il Controllo cantonale delle finanze ci informa che per questa posizione si intende: **aperitivi natalizi dei Dipartimenti, in minor misura pranzi e cene di commiato e di lavoro.**

Domanda 4: la ragione per la quale Norman Gobbi spende più di tutti gli altri quattro colleghi è legata al fatto che nel suo Dipartimento vi sono più pranzi o cene di commiato e di lavoro, così come aperitivi natalizi o al fatto che scelgono ristoranti più cari?

5. Spese di rappresentanza (con la presenza di persone esterne all'Amministrazione cantonale)

Spese di rappresentanza (con la presenza di persone esterne all'amministrazione)

	2015	2016	2017
020 Consiglio di Stato	63'638.06	34'056.30	49'764.15
021 Studio del Cancell.			122.80
100 Direzione DI	5'044.60	3'141.10	11'067.85
200 Direzione DSS	-	-	29.95
400 Direzione DECS	455.20	100.00	2'841.55
700 Direzione DT ^a	20'916.75	nq	nq
800 Direzione DFE	932.50	48.00	-

^a Registrati nel CRB 711, raggruppati per quasi tutto il Dipartimento, esercizi 2016 e 2017 non quantificati (nq)

Aperitivi e pranzi/cene alla presenza di persone esterne all'Amministrazione cantonale. In generale i giustificativi non riportano indicazioni sul numero dei partecipanti e sui nominativi dei rappresentanti del Cantone.

Domanda 5: Norman Gobbi ha partecipato a ognuno di questi pranzi/aperitivi e cene fatturati dal suo Dipartimento?

6. Perché Gianella ha incassato fr. 6'000.- annui quale forfait quando la Nap indicava fr. 5'000.-?

Nel rapporto del Controllo cantonale delle finanze non poteva mancare un appunto all'ex Cancelliere dello Stato Giampiero Gianella. A pag. 2 il Controllo cantonale delle finanze scrive: «L'importo annuo del Cancelliere corrisponde a un'indennità per trasferte di fr. 6'000.- fissata dalla Nap n. 103/2016 e della medesima copertura per telefono cellulare. Il precedente Cancelliere ha percepito questi importi per trasferte e spese telefoniche dall'introduzione dell'indennità forfetaria nonostante la Nap n. 43/2011 stabilisse invece la cifra di fr. 5'000.-».

Dunque l'ex Cancelliere dello Stato Giampiero Gianella, dal 2000 al 2016 invece di ricevere un'indennità forfetaria di fr. 5'000.- ne ha incassata una di fr. 6'000.-: **complessivamente fr. 15'000.- incassati illegalmente.**

Domanda 6: per quale ragione si sono versati fr. 1000.- annui in più al Cancelliere? Nel frattempo è stata chiesta la restituzione di questo importo?

7. Aperitivi offerti al PLRS ed al PSS

Tra varie spese si constata il sostegno al finanziamento di aperitivi in occasione della seduta in Ticino di organismi nazionali del PLRS e PSS, rispettivamente fr. 500.- e fr. 2'000.-.

Domanda 7: la prossima primavera si terrà in Ticino un'assemblea nazionale dei delegati dell'MPS. A chi devo inviare la fattura per le spese dell'aperitivo?

Matteo Pronzini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Pubblicità Philipp Plein: un grave affronto alle donne, un grave affronto alle vittime di violenza

del 26 novembre 2018

Proprio in concomitanza con la Giornata mondiale contro la violenza verso le donne del 25 novembre, il gruppo internazionale attivo nel settore della moda Philipp Plein, con sede a Lugano, purtroppo già conosciuto per il mancato rispetto della legislazione sul lavoro, ha lanciato una campagna pubblicitaria non solo volgare e misogina, ma che, oltretutto, banalizza il femminicidio e la violenza verso le donne. Non è dato a sapere se per ignoranza o per far parlare di sé, ma visti anche i precedenti dell'azienda in Ticino, non vi è grande spazio per attenuare il giudizio negativo rispetto a questa provocazione.

Il Cantone Ticino ha attivato da qualche tempo strategie di prevenzione della violenza sia in ambito domestico che in ambito giovanile come pure di prevenzione della radicalizzazione ed estremismi violenti, che si inseriscono a loro volta in strategie di prevenzione internazionale (la prima) e in piani d'azione nazionali (la seconda e terza). Se da un lato, quindi, vi è un grande sforzo da parte delle istituzioni per prevenire la violenza, dall'altro questa campagna pubblicitaria agisce con disinvoltura da diversi punti di vista ed è in chiara controtendenza rispetto agli impegni profusi dall'ente pubblico.

Inoltre, le immagini proposte chiaramente non rispettano le linee guida della Commissione svizzera per la lealtà⁴, in particolare la regola 3.11 "Pubblicità sessista" che al punto 2 recita: *«Est en particulier à considérer comme sexiste toute publicité dans laquelle: (punto 2.2) est représentée une forme de soumission ou d'asservissement ou est suggéré que des actions de violence ou de domination sont tolérables»*.

⁴La Commissione svizzera per la lealtà è stata fondata nel 1966 da KS Kommunikation Schweiz / CS Comunicazione Svizzera. In veste di istituzione neutrale e indipendente del settore della comunicazione, ha come obiettivo l'autocontrollo della pubblicità. La Commissione svizzera per la lealtà non emette sentenze applicabili giuridicamente. Emanando delle raccomandazioni di cui gli operatori pubblicitari devono tener conto per evitare rischi giuridici o procedimenti penali promossi da autorità pubbliche.

In veste di membro della [EASA](https://www.faire-werbung.ch/it/) (European Advertising Standards Alliance), la Commissione svizzera per la lealtà è presente anche nell'organizzazione mantello internazionale delle organizzazioni di autocontrollo della pubblicità. (<https://www.faire-werbung.ch/it/>).

- Come valuta il Consiglio di Stato l'impatto della pubblicità del brand Philipp Plein (v. foto allegate) nell'ottica preventiva sopraindicata?

Non ritiene il Consiglio di Stato:

- che vi siano gli estremi per una denuncia per istigazione al femminicidio?
- di dover intervenire direttamente o mediante lettera presso la direzione del brand Philipp Plein che ha sede a Lugano per stigmatizzarne i comportamenti e invitarlo a evitare toni e campagne lesive della dignità delle donne?

Gina La Mantia

Ay - Bang - Crivelli Barella - Durisch - Ferrara - Fonio -

Garobbio - Gendotti - Ghisletta - Ghisolfi - Lepori -

Lurati Grassi - Maggi - Merlo - Pugno Ghirlanda - Quadranti

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Mizar: una stella tramontata ancora prima di nascere...

del 28 novembre 2018

Con la notizia, pubblicata dal Caffè nella sua edizione del 25 novembre 2018, della lettera inviata dal Municipio di Lugano a Swiss Life con cui la si informa che il Cardiocentro è fuori dall'operazione di acquisto del centro Mizar, si può tranquillamente mettere la parola fine a uno dei tanti fallimenti del Consiglio di Stato in questa legislatura.

Fallimenti ed errori che l'MPS ha denunciato e combattuto, il più delle volte in solitaria. Anche sulla vicenda Mizar siamo rimasti da soli, inascoltati e facili profeti. Infatti, poco meno di due anni fa, il 14 dicembre 2016, il Gran Consiglio votava con procedura scritta (ossia senza possibilità di discussione) un rapporto - sottoscritto evidentemente in modo unanime da tutti i commissari - per una fideiussione di fr. 5'000'000.- per l'acquisto (tramite una società costituita da Città di Lugano e Cardiocentro) dello stabile Mizar. Questa fideiussione di fr. 5'000'000.- per un periodo di 20 anni avrebbe permesso l'estensione del credito bancario da fr. 28'000'000.- a fr. 33'000'000.- da parte di Bancastato.

Il Movimento per il Socialismo, per il mio tramite, unica voce fuori dal coro (o forse gli unici che si erano dati la pena di leggere le baggianate contenute nel messaggio e nel rapporto) si era espresso in questi termini:

Il rapporto commissionale non mi ha lasciato indifferenze: ritengo anzi che non possa essere approvato.

La prima ragione della mia contrarietà riguarda il futuro del Cardiocentro. Infatti il rapporto commissionale tenta furbescamente di tranquillizzare sul futuro reintegro in seno all'Ente ospedaliero cantonale al momento della scadenza della convenzione.

Basterebbe aver letto qualche intervista, prima fra tutte quella a Giorgio Giudici risalente a qualche mese fa, per rendersi conto che le cose potrebbero andar diversamente.

La seconda ragione riguarda il futuro della facoltà di scienze biometriche dell'USI. È evidente che il progetto Mizar avrà delle ripercussioni anche sulla dislocazione della futura facoltà, che è una scelta con implicazioni di politica regionale non indifferenti.

Il terzo motivo riguarda il progetto stesso che, da un punto di vista contabile, è un vero e proprio azzardo. Lo stesso rapporto è costretto indirettamente ad ammetterlo, anche se a finanziare questo tipo di progetti rimane sempre la buona Banca dello Stato.

Il quarto motivo è che si utilizza denaro pubblico per finanziare una struttura che potrebbe diventare privata. Leggiamo infatti nel messaggio municipale di Lugano riportato nel rapporto commissionale: «la città di Lugano, che deterrà quindi inizialmente i due terzi delle azioni della società proprietaria dello stabile Mizar, intende cedere una parte del suo pacchetto azionario (il 25% delle sue azioni entro il 30 novembre 2021 al prezzo di almeno il valore nominale dei titoli, ovvero complessivi fr. 2.5 milioni e un altro 25% delle sue azioni entro il 30 novembre 2026, alle medesime condizioni, ovvero altri fr. 2.5 mio) alla Fondazione Cardiocentro Ticino che si impegna ad acquistare, rispettivamente trovare e presentare al Comune di Lugano un partner interessato all'acquisto».

La quinta ragione riguarda la natura dei partecipanti, a partire da quell'oggetto misterioso che si chiama SIRM, sul quale non ci viene detto nulla se non che dovrà «assumere in futuro i contorni di un'istituzione di ricerca più tradizionale concentrando le proprie attività sulla ricerca che sia in grado di gareggiare per l'ottenimento di fondi competitivi a livello internazionale».

Eccovi elencate le ragioni del mio voto negativo: sono sicuro che ne vedremo delle belle.

Dire che ne stiamo vedendo delle belle è ancora poco!

Dal canto suo il relatore Matteo Quadranti si lasciava andare a delle dichiarazioni trionfalistiche:

In verità visto che il rapporto commissionale è stato sottoscritto all'unanimità non c'è molto da dire. È bene però che la richiesta al Cantone di rilasciare solo una fideiussione su un progetto della portata finanziaria di 48 milioni di franchi non passi inosservata agli occhi del Paese e dei media.

Il progetto rappresenta infatti un valido simbolo di un Ticino (la Città di Lugano, gli enti privati, l'Ente ospedaliero cantonale, USI con il master in medicina, lo Stato del Canton Ticino) che guarda al futuro impegnandosi in modo coraggioso e non rivendicativo nella ricerca di un'alta specializzazione nel settore delle scienze della vita e che vuole creare un indotto e una promozione economica sul nostro territorio, in un contesto aperto e competitivo sul piano internazionale. È una visione e una preveggenza che ben si sposano con il simbolo che sta dietro al nome della stessa Mizar... e che mi auguro sia di buon auspicio.

Spiace per lo sfortunato relatore Matteo Quadranti ma questa stella è tramontata ancora prima, di nascere mettendo nel ridicolo Consiglio di Stato, Gran Consiglio, e Città di Lugano.

Dal canto suo il capogruppo PS Ivo Durisch, che pertanto aveva firmato il rapporto, si era sentito in obbligo di intervenire affermando che:

Anche il nostro gruppo ha voluto approfondire la questione del futuro del Cardiocentro in relazione alla fideiussione in oggetto. Al momento non è possibile ottenere altre garanzie oltre a quelle già ottenute.

Nel frattempo quanto preannunciato da Giorgio Giudici, ossia l'opposizione dei settori economici e politici che gestiscono il Cardiocentro, è stato messo in atto e l'ipotesi di un rientro del Cardiocentro nell'EOC traballa. Ciò anche in considerazione del fatto che uno dei principali autoproclamato autodifensore del Cardiocentro pubblico è lo stesso Matteo Quadranti che era riuscito a farsi imbrogliare con il progetto Mizar.

Il Cardiocentro non solo ha annunciato che non procederà al versamento dei 5 milioni di franchi dovuti ma ha addirittura comunicato che non può più impegnarsi ad affittare i metri quadri promessi e indicati anche nel rapporto di Matteo Quadranti (2800 metri quadri su 5000).

Di conseguenza come "candidamente" affermato a *LaRegione* del 27 novembre 2018, da un altro stratega di questa operazione, il municipale leghista Michele Foletti: «*il business plan andrà rivisto*».

Un business plan che già nel rapporto commissionale faceva acqua:

Infatti Mizar SA non sembra avere l'economicità che un investitore richiederebbe normalmente... Mizar SA dispone quale uniche entrate degli affitti della Fondazione Lugano MedTech (presidente Michele Foletti) la quale a sua volta non ha un capitale rilevante e il suo conto economico previsionale potrebbe risultare ottimistico nel caso di mancati introiti da pigione.

E, come volevasi dimostrare, gli introiti legati agli affitti del Cardiocentro sono venuti a mancare ancora prima che lo stabile fosse acquistato...

Chiedo dunque al Consiglio di Stato:

1. alla luce di queste considerazioni e sulla base di quanto successo dal momento dell'approvazione del messaggio da parte del Consiglio di Stato, del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze, delle considerazioni dell'MPS espresse durante il non dibattito in Gran Consiglio, non ritiene di aver agito con superficialità proponendo una fideiussione per un progetto costruito su sabbie mobili?
2. può spiegare quali furono le "rassicurazioni" date al capogruppo PS Ivo Durisch durante i lavori commissionali?
3. quando il Consiglio di Stato presenterà un messaggio al Gran Consiglio con la richiesta di annullare la fideiussione di 5 milioni di franchi, considerato che sono venute meno le premesse formali (uscita di scena di uno dei due attori, ossia il Cardiocentro) e di sostenibilità economica del progetto (mancati introiti a seguito della rinuncia del Cardiocentro ad affittare i metri quadri stabiliti)?

Matteo Pronzini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Le frequentazioni del ministro Gobbi: necessario fare chiarezza!

del 29 novembre 2018

Nelle scorse settimane *Il Caffè* ha dato la notizia che un membro del Consiglio di Stato avrebbe trascorso le vacanze con il direttore di una delle più importanti agenzie di sicurezza del Ticino. La tematica è al vaglio della Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Argo1.

Norman Gobbi ha dovuto ammettere che è lui il membro del Consiglio di Stato che ha trascorso, più volte, delle vacanze con Stefano Moro, direttore di Securitas Ticino, suo amico di vecchia data. Le vacanze sarebbero però state pagate di tasca sua.

La questione delle vacanze, cene e frequentazioni varie da parte di politici e funzionari con persone che ricevono mandati milionari dall'ente pubblico era venuta alla ribalta sempre in merito al caso Argo1.

Lo stesso metro di giudizio utilizzato per le vicende avvenute a Bormio dovrebbe evidentemente valere per quanto avviene in Spagna e di conseguenza dovrebbe essere fugato ogni legittimo dubbio su possibili pagamenti di cene, aperitivi o extra verso funzionari o magistrati.

Sempre dal *Il Caffè* abbiamo potuto apprendere – e per il momento non vi è stata nessuna smentita – di due agenzie di sicurezza che offrono tuttora i propri servizi a favore dello Stato, a una tariffa addirittura inferiore a fr. 35.-/h; tariffa applicata allora da Argo1 nella gestione della sicurezza dei centri per richiedenti l'asilo.

E per concludere, si scopre che l'ex agente di sicurezza di Argo1 Y. U., condannato per proselitismo e per aver aiutato due foreign fighters a raggiungere l'Isis, aveva lavorato indisturbato anche per altre due agenzie di sicurezza in Ticino, prima di approdare ad Argo1.

Alla luce di quanto sopra chiedo al Consiglio di Stato:

1. quanti sono i mandati conferiti dal 2011 ad oggi alla ditta Securitas SA e alla sua società Prosegur SA?
 - a. Da parte di quali Dipartimenti?
 - b. Come sono stati attribuiti i mandati?
 - c. Quanti mandati sono stati attribuiti mediante mandati diretti, da quale Dipartimento e per quali attività?
 - d. Quanti mediante concorso pubblico, da quale Dipartimento e per quali attività?
 - e. Quale tariffa oraria è stata riconosciuta per ogni mandato e per quale periodo di collaborazione?
 - f. Chi ha stilato i bandi di concorso per ogni singolo mandato?
2. Quali sono le agenzie di sicurezza che attualmente lavorano per il Cantone a una tariffa pari o inferiore a fr. 35.-/h?
 - a. Qual è la tariffa applicata?

- b. Per quale/i Dipartimento/i lavorano?
 - c. Chi ha dato il mandato, con quale forma, in quale data?
 - d. Per quale periodo?
 - e. Come è stata formalizzata la collaborazione?
 - f. In quali contesti statali operano queste ditte?
3. In quale anno è stato rilasciato il permesso di agente di sicurezza a Y. U.?
- a. Per quale agenzia di sicurezza lavorava a quel tempo?
 - b. Quali accertamenti sulla persona di Y. U. sono stati fatti?
4. È a conoscenza il Consiglio di Stato di altre vacanze del ministro Norman Gobbi con Stefano Moro e/o frequentazioni da parte di alti funzionari e collaboratori dell'Amministrazione cantonale con il direttore di Securitas SA (con pagamenti e/o offerte, pranzi, cene, aperitivi, extra o altro)?
- a. Sono state fatte verifiche in tal senso?
 - b. Se sì, quali, e cosa hanno prodotto?

Matteo Pronzini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Esami estemporanei intraoperatori: quale organizzazione per il futuro?

del 29 novembre 2018

L'esame istologico intraoperatorio è una tecnica [diagnostica](#) di [anatomia patologica](#) che viene generalmente utilizzata durante un [intervento chirurgico](#). Consiste in una [biopsia](#) in cui prelievo e [diagnosi](#) avvengono durante l'intervento chirurgico. Al fine di garantire tempi di lavorazione estremamente brevi, la biopsia viene congelata all'interno di un particolare strumento, denominato criostato, all'interno del quale il campione viene posto con un particolare gel su di un supporto speciale e quindi esposto a temperature molto basse (-35°). In questo modo la biopsia è in grado di congelarsi in pochi minuti ed essere pronta al taglio da parte del [tecnico di laboratorio](#), il quale otterrà delle fette spesse pochi micron da far aderire su di un vetrino porta oggetto. In seguito il vetrino così allestito verrà colorato con sostanze coloranti specifiche per i tessuti e una volta montato sarà pronto per la lettura al [microscopio](#). È infine compito di un [medico](#) specialista in anatomia patologica porre la diagnosi su una sezione così allestita. Il tempo medio di allestimento di un esame intraoperatorio è di 10-15 minuti dall'arrivo del [tessuto](#) nel laboratorio. A confronto, la lavorazione di una biopsia di routine richiede uno o più giorni, ma permette ovviamente di ottenere una qualità migliore delle sezioni grazie al fatto che i campioni vengono sottoposti

a un processo che li porta ad essere inclusi in sostanze resinose come la [paraffina](#), che dona compattezza e facilità di taglio al campione.

L'esame intraoperatorio è di fondamentale importanza al fine di chiarire la diagnosi e la dignità di una [malattia](#), nel caso queste non siano già state chiarite in precedenza, o quando durante l'operazione emergano nuovi quesiti diagnostici. Dall'esame in estemporanea dipende quindi il successivo procedere operativo che rimane in sospenso fino a risultato istologico definitivo. Di fondamentale importanza, anche per chiarire se i margini di resezione di un tumore siano privi di malattia o meno.

La particolare geografia della sanità del Canton Ticino, con sale operatorie e specialità diffuse e un istituto cantonale di patologia posizionato a Locarno, rappresenta di fatto un importante limite che ha imposto negli anni una gestione degli esami estemporanei intraoperatori particolarmente laboriosa. Il fatto di non avere in sede di intervento un patologo che possa esaminare i preparati istologici estemporanei espone il team chirurgico e il paziente ad attese che potrebbero essere evitate. Il tutto con ripercussioni sui tempi di intervento, sui costi di trasporto del preparato, sui costi di sala operatoria, sulla morbidità intraoperatoria.

Fatte queste premesse, mi permetto chiedere al Consiglio di Stato:

1. quanti esami estemporanei sono stati visionati dall'Istituto cantonale di patologia negli ultimi dieci anni?
2. Come sono suddivisi per luogo di provenienza?
3. Corrisponde al vero che vengono trasportati con un servizio di ambulanza?
4. Qual è la dotazione dell'ambulanza che trasporta un esame estemporaneo intraoperatorio?
5. Qual è la necessità di trasportare i preparati in ambulanza?
6. Esistono alternative meno costose e altrettanto efficaci?
7. A quanto ammonta il fatturato di un singolo trasporto?
8. Su chi ricade la detta fatturazione?
9. Quali sono le discipline chirurgiche che possono ipoteticamente fare uso di un esame estemporaneo? In quali istituti vengono esercitate?
10. Quali sono i tempi di attesa intraoperatori in caso di invio di esame estemporaneo?
11. Quanti professionisti si occupano in media di un paziente in sala operatoria durante un intervento chirurgico?
12. Quanto costa al minuto una sala operatoria occupata con personale in attesa di un risultato estemporaneo per paziente sottoposto a chirurgia MAS?
13. Vi sono disagi per un paziente sottoposto ad anestesia in attesa di un risultato di un esame estemporaneo in termini di morbidità?
14. Il Consiglio di Stato è a conoscenza della problematica logistica inerente gli esami estemporanei intraoperatori?
15. Corrisponde al vero che all'Ospedale Italiano vi è la presenza di un patologo dedicato alla senologia un giorno a settimana?
16. Corrisponde al vero che si stanno predisponendo spazi adibiti per l'attività istopatologica all'Ospedale Italiano?
17. Quanti esami estemporanei vengono visualizzati in media il giorno dedicato dal patologo attivo presso l'Ospedale Italiano?

18. Quanti preparati istologici visiona in media un patologo attivo presso l'Istituto cantonale di patologia di Locarno?
19. Considerato come interventi elettivi di altre discipline avvengono durante altri giorni della settimana sarebbe giustificabile una presenza di un patologo diluita su più giorni della settimana presso l'ORL?
20. Il Consiglio di Stato ha analizzato l'opportunità di spostare parte dell'attività istopatologica da Locarno a Lugano?
21. Quali altre soluzioni sono praticabili a mente del Consiglio di Stato per sopperire a queste difficoltà logistiche che impongono un importante dispiego di mezzi finanziari e organizzativi?

Simone Ghisla

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Ospedale Civico e molestie sessuali

del 30 novembre 2018

Nel corso della seduta del Gran Consiglio del mese di dicembre 2018 il plenum sarà chiamato a esprimersi in relazione alla mozione "Ospedale civico e molestie sessuali: una Commissione d'inchiesta". Le poche righe, superficiali e banali, del rapporto commissionale, firmato ancora una volta da destra a sinistra e le modalità e il fatto che con la procedura scritta si vuole impedire un dibattito (modello Mizar), mi obbliga, essendo anche escluso dalle Commissioni, a presentare nella forma dell'interpellanza le seguenti domande al Consiglio di Stato.

1. Può il Consiglio di Stato illustrare in modo dettagliato e preciso il contenuto della direttiva interna EOC intitolata "Mobbing e molestie sessuali"?
2. Dal rapporto commissionale si evince che *«il tema delle molestie sessuali è trattato puntualmente, ma non regolarmente, a seconda delle situazioni che vengono alla luce»*. Perché non è trattato regolarmente? Cosa si intende con *«a seconda delle situazioni che vengono alla luce»*?
3. Nel messaggio del Consiglio di Stato si indica che il caso di molestie è venuto alla luce *«grazie alle testimonianze scritte di sei collaboratrici avvenute a luglio 2015»*. Può spiegare il Consiglio di Stato come e in quale contesto e qual è stato l'elemento che ha spinto queste sei collaboratrici a denunciare l'esistenza di episodi di molestie sessuali perpetrate da diverso tempo?

4. Sempre nel messaggio il Consiglio di Stato afferma che «l'EOC, specificatamente interpellato, respinge fermamente le accuse di compiacenza da parte dei superiori del capo reparto accusato di molestie». Dal canto suo la Commissione speciale sanitaria afferma che «l'Ospedale è tempestivamente intervenuto solo al momento della venuta a conoscenza dei fatti in quanto per diverso tempo il comportamento della persona in questione è stato lungamento coperto da una seconda persona, quadro intermedio dell'Ospedale». Delle due l'una: non vi fu compiacenza da parte dei superiori verso il molestatore o fu lungamento coperto da un quadro intermedio dell'Ospedale?
5. Quali conseguenze furono adottate dall'EOC nei confronti del quadro intermedio che ha lungamento coperto il molestatore?
6. Il Consiglio di Stato può confermare che alcune vittime sporsero denuncia penale e in un secondo tempo procedettero a ritirarla? Se sì, per quali motivi? Vi furono delle pressioni da parte di terzi?
7. Esattamente, che tipo di sostegno legale si è offerto alle vittime? Sono state informate che civilmente era l'EOC responsabile di quanto accaduto?
8. Le stesse sono ancora alle dipendenze dell'EOC?
9. Corrisponde al vero che il caporeparto era stato, nel corso degli anni, spostato in diversi reparti, al fine di "coprire" i suoi abusi?
10. I sindacati firmatari del ROC, OCST e VPOD, sono stati, come organizzazioni e in modo formale informati di questi abusi?
11. Se sì, quando e cosa hanno intrapreso?
12. Il Governo è a conoscenza dei motivi per i quali le organizzazioni sindacali non hanno proceduto con il portare in giudizio la direzione del Civico?
13. Come è stata gestita la vertenza di questi abusi? Internamente o tramite un ente esterno?
14. Quali modifiche alle procedure sono state adottate sulla base di questa triste vicenda?

Matteo Pronzini

La risposta all'interpellanza è stata data nel corso della presente seduta (cfr. p. [3269](#)).